

PER UNA VISIONE COMUNE

NATURA E MISSIONE DEL
RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO
IN ITALIA

IL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO IN ITALIA

**Intervento del Presidente Nazionale
al Seminario Internazionale per i Vescovi**

I MOVIMENTI ECCLESIALI NELLA SOLLECITUDINE PASTORALE DEI VESCOVI

di Salvatore Martinez

Roma, 18 Giugno 1999

Origine e denominazione

Il “Rinnovamento nello Spirito Santo” si sviluppa in Italia agli inizi degli anni ‘70 e si configura oggi come un movimento ecclesiale. “Il Rinnovamento nello Spirito Santo” in Italia è espressione della grande corrente spirituale denominata “Rinnovamento Carismatico Cattolico” o più semplicemente

“Rinnovamento”, inaspettatamente esplosa alla chiusura del Concilio Vaticano II, in America. Oggi il Rinnovamento è diffuso in 204 Paesi dei cinque continenti fra 82 milioni di cattolici, e assume nelle varie nazioni stili, forme di vita e stati giuridici diversi fra loro, anche se, in definitiva, riconducibili all’unica, comune scaturigine.

Il Rinnovamento, sin dal suo sorgere, appare come un esaudimento, tra tanti altri, di quell’audace speranza profetica formulata da Giovanni XXIII in preparazione al Concilio Ecumenico Vaticano II (25/11/1961): «Rinnova nella nostra epoca i prodigi come di una nuova Pentecoste» e delle parole pronunciate da Paolo VI, nell’udienza generale del 16 Ottobre 1974: «Voglia il Signore effondere, oggi, una grande pioggia di carismi per rendere feconda, bella e meravigliosa la Chiesa, capace d’imporsi all’attenzione e allo stupore del mondo profano, del mondo laicizzante».

Non possiamo non ricordare come già Papa Leone XIII, il 1° gennaio del 1901, avesse dedicato il Ventesimo secolo allo Spirito Santo intonando il *Veni Creator Spiritus* in nome della Chiesa intera, dopo la pubblicazione dell’enciclica dedicata allo Spirito Santo. Leone XIII esortava i cristiani a ritornare al cenacolo di Pentecoste e invocare lo Spirito Santo per la riunione della cristianità.

Certamente la voce di Leone XIII ha “bucato” il cielo, se osserviamo il rigoglio di movimenti carismatici e di Chiese pentecostali che, proprio a partire dal 1901 in una prima ondata, e successivamente, in una seconda ondata proprio in coincidenza del Concilio Ecumenico Vaticano II, si sono diffusi in ogni parte del mondo come autentica risposta dell’unico Spirito alle preghiere dei Papi per il rinnovamento spirituale di questo nostro secolo.

La grazia del Rinnovamento cattolico è parte di un movimento di risveglio carismatico suscitato dallo Spirito ancora più grande, per così dire “tra-



sversale”, che sta attraversando le tre grandi tradizioni – cattolica, protestante ed ortodossa – e coinvolgendo, secondo le ultime stime dei sociologi, circa 450 milioni di cristiani che si sforzano di testimoniare una vita nuova nello Spirito a partire dall’esperienza dell’effusione dello Spirito o battesimo nello Spirito, esperienza di cui farò cenno più avanti.

Possiamo intravedere, in questo fenomeno di rinnovamento tra i cristiani, sia a livello teologico che di esperienza dei carismi, un “anticipo” dell’opera che più sta a cuore allo Spirito Santo: l’unione dei cristiani, l’unità della Chiesa. Il card. Suenens, tra i primi interpreti e promotori di questo risveglio spirituale, affermava che «il Terzo millennio vede apparire all’orizzonte dei “segni” – tra i quali il Rinnovamento è in modo particolare foriero di speranza – che annunziano l’approssimarsi dell’unità visibile»: non ci sarebbe, perciò, da stupirsi se questo soffio rinnovatore fosse un segno di come lo Spirito sta spingendo le Chiese al di là dei propri steccati. Lo ha fortemente intuito Giovanni Paolo II, che nella *Ut unum sint* ci ha parlato di ecumenismo spirituale, indicandoci poi nel Giubileo del 2000 «un momento decisivo del cammino verso l’unità di tutti i cristiani».

La scelta di denominare l’esperienza italiana “Rinnovamento nello Spirito Santo” in luogo di “Rinnovamento Carismatico Cattolico” è già degli inizi, come effetto della prima riflessione teologica e della mediazione culturale che gli iniziatori del Movimento in Italia ebbero a compiere per attestarne l’identità cattolica.

Il nome “Rinnovamento nello Spirito Santo” è tratto dalla lettera di san Paolo a Tito (cf 3, 5) nella quale l’apostolo afferma che siamo salvati mediante un lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo. La caratteristica inconfondibile dell’espressione adottata è quella di polarizzare l’attenzione sullo Spirito Santo e non sui carismi, sul Donatore e non tanto sui doni: in tal modo risulta più facile ricordare che nessuno può convenientemente attestarsi “carismatico” se non in riferimento alla Chiesa, perché essa è carismatica.

Natura e spiritualità

L’esperienza carismatica che contraddistingue il Rinnovamento non ha un fondatore, come tante altre realtà ecclesiali, né un carisma particolare da segnalare alla Chiesa e al mondo, ma vuole contribuire a ridestare la struttura fisiologica dell’esistenza cristiana, che è, per sua natura, un’esistenza “nello Spirito”. Ecco perché già il card. Suenens definiva il Rinnovamento «una corrente di grazia capace di dare una scossa alla Chiesa post conciliare», e ancora «un movimento dello Spirito che aiuti la Chiesa a divenire tutta carismatica secondo le attese e le proposizioni del Concilio Vaticano II».

Il RnS è uno strumento ecclesiale per una nuova comunicazione spirituale della fede, ma non rappresenta in se stesso una nuova spiritualità. Non si può

neanche indicare una finalità precisa del RnS, ma solo segnalare il suo dinamismo interno, orientato al rinnovamento di tutta la Chiesa, in tutte le sue manifestazioni vitali e in tutte le sue attività. Afferma Giovanni Paolo II: «Tutta l'opera di rinnovamento della Chiesa che il Concilio Ecumenico Vaticano II ha così provvidenzialmente iniziato non può realizzarsi se non nello Spirito Santo, cioè con l'aiuto della sua potenza». Il Papa evidenzia, quindi, che non è sufficiente un rinnovamento a livello di documenti e di strutture ecclesiariche se non viene toccato il cuore dell'uomo, per opera dello Spirito Santo.

Il Rinnovamento è aperto a tutti, a ogni categoria ecclesiale e sociale, senza distinzioni di età e di sesso, perché tutti possano fare la meravigliosa esperienza della vita nello Spirito che, secondo la promessa di Gesù, viene concesso senza misura (Gv 3, 34) a ogni uomo. Chi si accosta al Rinnovamento non si trova di fronte a una proposta spirituale specifica o a un tema preminente di vita spirituale, ma riflette e applica la spiritualità propria della Chiesa che è animata dallo Spirito, secondo il "manifesto di vita cristiana" proclamato da Gesù nella Sinagoga di Nazaret. In quel capitolo 61 del profeta Isaia, Gesù parla dell'"unzione dello Spirito" e noi possiamo rileggere la nostra triplice unzione battesimale, la nostra alleanza sponsale con Cristo, secondo l'insegnamento della *Lumen Gentium* e della *Christifideles Laici*, così che in forza dello Spirito di Cristo ci rendiamo disponibili a testimoniare l'opera sua, nella Chiesa e nel mondo, esercitando con fede i *tria munera* di Cristo: il potere sacerdotale, profetico, regale.

Fondamento teologico

L'autenticità del Rinnovamento va ricondotta alla Pentecoste; in quanto parte organica della Chiesa è nato nel Cenacolo. Il Rinnovamento, quindi, esprime la continuità dell'evento della Pentecoste – laddove la Chiesa è stata fondata – abbracciando tutti gli aspetti della vita della Chiesa e dell'esperienza cristiana. È per questa ragione che, pur nell'accentuazione della dimensione spirituale, il Rinnovamento è e sempre più diviene, per sua stessa natura, un movimento ecclesiale come avrà modo di illustrare parlando dell'esperienza italiana.

La base teologica del Rinnovamento è essenzialmente trinitaria, secondo la visione della Chiesa segnalata dal Concilio Vaticano II nella *Lumen Gentium*, particolarmente nella conoscenza progressiva della persona dello Spirito Santo, della sua azione ininterrotta e insostituibile nella Chiesa e in ciascuno di noi.

18

La relazione trinitaria che il Rinnovamento ha riscoperto è una relazione di fede personale intratrinitaria che genera un più acuto senso di Dio (*Gaudium et Spes*, n. 7). Essa si manifesta in una nuova esperienza dell'amore del Padre che rende capaci d'amare in quanto amati; in una nuova esperienza della signoria di Gesù Salvatore che rende capaci di annunziare senza vergo-



gna il Vangelo della salvezza al mondo; in una nuova esperienza della potenza dello Spirito che rende i poveri ricchi, i deboli forti, i malati sani, i peccatori figli di Dio e fratelli ritrovati, che rende capaci di meraviglia e di stupore tante coscienze cristiane addormentate o illuminate dalla sola ragione.

Pur nel suo carattere fortemente personale, questa nuova relazione con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo opera una conversione profonda e una trasformazione della vita che si manifestano specificatamente in una volontà ferma e crescente di servizio ecclesiale e di testimonianza al mondo: se il Cenacolo è il luogo privilegiato dell'esperienza dello Spirito, il medesimo Spirito ci rende "pneumatofori", in un mondo, dice Gesù, che non può ricevere lo Spirito perché non lo vede e non lo conosce (cf Gv 14, 17).

Quanti sono impegnati nel Rinnovamento fanno esperienza dei carismi di cui parla la *Lumen Gentium*, esperienza che manifesta la natura ecclesiale dei carismi stessi. Questi sono in rapporto, da un lato con le strutture viventi della Chiesa e col suo mistero, dall'altro con l'esperienza personale e comunitaria di Dio. Per questa ragione, vorrei dire nonostante le apparenze, il Rinnovamento ha reagito contro un falso individualismo che interpreta la testimonianza del Nuovo Testamento in termini di fede privata, come esperienza privata di Dio; ha reagito contro una focalizzazione eccessiva dell'interiorità e della soggettività individuale.

In termini sacramentali si può dire che il Rinnovamento è fondato sul rinnovamento di ciò che "ci costituisce in Chiesa", vale a dire i sacramenti dell'iniziazione cristiana: Battesimo, Confermazione, Eucaristia. Lo Spirito Santo, ricevuto nell'iniziazione, è sempre accolto in modo più profondo, sia sul piano personale che su quello comunitario, così che la pratica vitale dei sacramenti rende la vita cristiana una continua metanoia, cioè una "conversione permanente", dopo il primo, trasformante incontro con Gesù. Rinnovarsi, allora, non è un *habitus* mentale ma un atto e un fatto: è un morire, ogni giorno, per rinascere nuovi, è un mortificare l'uomo vecchio con le sue passioni che si contrappongono alla volontà di Dio, per rivestire l'uomo nuovo, reso dallo Spirito, ogni giorno, nuovo.

Fondamento pastorale e comunitario: l'esperienza generante

Il Rinnovamento è caratterizzato dal «costituirsi di gruppi cristiani che pregano insieme e chiedono nella preghiera, per ognuno dei propri membri, una nuova effusione dello Spirito Santo, in virtù della quale si aggiunga alla grazia della iniziazione cristiana, una nuova presa di coscienza della Signoria

di Gesù, una nuova esperienza dei doni e dei carismi dello Spirito e una nuova disponibilità a usare, a servizio dei fratelli e della Chiesa, tutti i talenti e i carismi dei quali Dio ha stabilito di dotarli».

È proprio nei cenacoli di preghiera che generalmente i cattolici conoscono il Rinnovamento ed è nella pratica dell'abbandono fiducioso e docile allo

Spirito che i doni di Dio rifioriscono e cominciano a portare frutto, come effetto del cammino di vita nuova e di conversione permanente che viene proposto. Così il Rinnovamento ripropone ai cristiani una nuova apertura all'irruzione della presenza di Dio, un ritorno al Cenacolo come "rovetto ardente", come luogo in cui Dio si «manifesta, parla, converte e da cui ci invia» come accadde per Mosè.

Questo nuovo dinamismo spirituale ha il suo cuore nell'esperienza della preghiera per una nuova effusione dello Spirito o battesimo nello Spirito.

Nel 1980 Giovanni Paolo II, incontrando i gruppi e le comunità italiane del RnS, ebbe a dire: «A questa effusione dello Spirito Santo noi sappiamo di essere debitori di una esperienza sempre più profonda della presenza di Cristo». Non si tratta certo di un nuovo battesimo o della reiterazione del

sacramento, ma implica il rapporto a un sacramento (ecco perché nei Paesi anglofoni si definisce "battesimo nello Spirito"), anzi a più sacramenti, quelli dell'iniziazione cristiana. L'effusione dello Spirito attualizza e rinnova il nostro battesimo, dona una coscienza più chiara della sua attualità.

Come afferma il card. Suenens: «Il battesimo nello Spirito richiama l'esperienza consapevole, il significato esperienziale del battesimo». L'effusione dello Spirito, è, pertanto, un richiamo alla conversione, al rinnovamento interiore, una risposta di Dio alla disfunzione in cui è venuta a trovarsi la vita cristiana.

Afferma padre Cantalamessa, a proposito dell'efficacia dell'effusione dello Spirito nel riattivare il battesimo: «L'uomo finalmente reca la sua parte, cioè fa una scelta di fede responsabile e personale, preparata dal pentimento, che permette all'opera di Dio di liberarsi e di sprigionare tutta la sua forza. Il dono di Dio viene finalmente "slegato", la fede rivive e *l'opus operantis* si rende manifesto». L'effusione dello Spirito Santo è causa di "rinascita" spirituale, la stessa che Gesù proponeva a Nicodemo, perché fosse capace di stupirsi delle meraviglie e delle novità dello Spirito.

L'assemblea comunitaria che prega e celebra è l'evento fondante del Rinnovamento. Il modello può essere recuperato nella celebre definizione contenuta in Atti 2, 42-48 e nella descrizione che san Paolo fa delle prime comunità cristiane nella Prima lettera ai Corinzi ai capitoli 12 e 14. Potremmo parlare, in buona sostanza, di una "liturgia missionaria", una forma di evangelizzazione nella quale i partecipanti, sulla base del sacerdozio comune dei fedeli, sono condotti a un incontro immediato con Gesù, tramite la testimonianza personale, spontanea, gioiosa comunicata nella fede.

Ciò che si nota nei partecipanti è un desiderio insaziabile di Dio: il popolo di Dio ha sete di preghiera, ha sete della parola di Dio, ha sete dei doni dello Spirito, ha sete dei sacramenti, ha sete di santità, ha sete insaziabile.

Si sente, viva, l'eco della promessa di Gesù alla Samaritana: «Se conoscesse il dono di Dio... Chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente d'acqua viva zampillante» (cf Gv 4, 10.14). Quante donne, quanti uomini rigenerati dallo Spi-



rito sono diventati fontane d'acqua viva; "otri nuovi", inebriati dal vino nuovo; quante "cisterne screpolate" sono diventate riserve di santità e di salvezza a disposizione dello Spirito Santo per placare le due grandi seti che sono nel cuore dell'uomo, le due grandi seti del mondo: la sete di salvezza e la sete di santità.

Peculiarità del RnS in Italia

Il Rinnovamento nello Spirito Santo è una realtà capillarmente diffusa in tutte le diocesi d'Italia. Si compone di circa 250.000 persone che, in forza della medesima spiritualità, si aggregano in Gruppi e Comunità che nel 1999 sono circa 1300, mentre sono trecento i gruppi in formazione. Di due tipi sono

le comunità suscitate dallo Spirito in seno al Rinnovamento: di alleanza e di vita. Nel primo caso sorge un impegno di vita comunitaria e una finalità missionaria precipua, regolate da una normativa sottoposta all'approvazione dell'ordinario diocesano dove la comunità sorge. Nel secondo caso si aggiunge, come ulteriore chiamata, la dimensione della condivisione totale dei beni e il convivere sotto lo stesso tetto.

Gruppi, Comunità d'alleanza e Comunità di vita non rappresentano tre gradi progressivi di maturazione o tre diversi livelli di appartenenza in seno al RnS. Si tratta, piuttosto, di chiamate diverse e di forme diverse di appartenenza nella molteplicità delle espressioni esistenti. Responsabili e animatori guidano a carattere locale, diocesano, regionale e nazionale, i gruppi e le comunità, i ministeri e le attività, le associazioni, le scuole di formazione del RnS, riconoscendosi in uno statuto approvato dalla CEI, che fa del RnS un'associazione privata di fedeli. Pertanto il RnS si configura come una grande Comunità nazionale all'interno della grande corrente spirituale del Rinnovamento; si attesta come un movimento ecclesiale all'interno della più grande corrente di grazia rappresentata dal Rinnovamento carismatico a livello mondiale.

La normativa in seno a una realtà nazionale del Rinnovamento rappresenta un *unicum* al mondo e la sua approvazione da parte di una Conferenza Episcopale ha segnato una svolta decisa verso la maturità ecclesiale e la visibilità sociale del movimento in Italia. Ciò ha permesso che si radicasse, sempre più forte, la coscienza che una normativa non solo non imprigiona lo Spirito, ma anzi assicura a ciascuno e a tutti una libertà diversa e più matura, e al Movimento una progressiva evoluzione verso la sua più profonda identità cattolica ed ecclesiale.

Molti gruppi, usciti dal nascondimento, dalle nicchie protettive spesso autogratificanti, hanno imparato a cogliere la loro "diversità" nell'esprimere la fede, non più come un limite di comprensione o di accettazione, ma come una grazia per la Chiesa. Gruppi e Comunità, in numero sempre più crescente, stanno sentendo il desiderio di uscire "fuori dal Cenacolo", per far conseguire alla lode anche le realtà terrene e i fatti concreti, nell'impegno fe-

riale e crescente di agire per il bene comune, nell'interesse di tutta la comunità ecclesiale e nella vera promozione umana di ogni singolo. Siamo consapevoli che la vera vita nuova nello Spirito inizia quando si abbatte il divario tra fede e vita, quando lo scollamento tra la contemplazione e l'azione viene superato, quando la testimonianza rende visibile il frutto autentico della Pentecoste che è la missione evangelizzatrice, cioè la partecipazione attiva al fine apostolico della Chiesa.

Non possiamo tacere che l'approvazione dello *Statuto* ha inserito il RnS nel cuore della Chiesa, in una collaborazione nuova, originale con i nostri pastori – alcuni dei quali comunicano intimamente con il Movimento – con sacerdoti, parroci, religiosi (sono oltre 2000 in Italia ad sperimentare la grazia del Rinnovamento e sempre crescente è il numero di vocazioni e di speciali consacrazioni) – con i movimenti ecclesiali, in una nuova stagione di reciprocità, di scambio di doni per meglio comprendersi e sostenersi negli specifici ambiti di apostolato, nei quali ogni singola realtà ecclesiale è specialmente versata.

Effetto immediato di questa apertura, di questa sincera e piena collaborazione ecclesiale *ad extra* è stato l'accrescersi *ad intra* della carità fraterna, della mutualità e della sussidiarietà tra le varie componenti del RnS ai vari livelli.

Nel dialogo e nella collaborazione ecclesiale ogni identità si rafforza, impara a rimanere fedele a se stessa, matura una maggiore corresponsabilità, cresce nel senso di appartenenza. Questo è quanto sta accadendo nel RnS a gloria di Dio.



ESTRATTO DELLO STATUTO DELL'ASSOCIAZIONE "RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO"

I - NATURA E FINE

Art. 1 - Costituzione

§ 1. È costituita l'Associazione privata di fedeli "Rinnovamento nello Spirito Santo" che, all'interno della omonima corrente spirituale, opera nella Chiesa per il rinnovamento della vita cristiana.

§ 2. L'Associazione ha sede in Roma.

Art. 2 - Finalità

L'Associazione persegue le seguenti finalità:

- a) l'aiuto ad accogliere una rinnovata effusione dello Spirito Santo, la sua guida, i suoi doni e carismi;
- b) la riscoperta della grazia battesimale e dell'identità cristiana;
- c) l'esperienza, la conoscenza e la pratica dei carismi elargiti dallo Spirito Santo, in gioiosa e piena adesione alla vita sacramentale ed ecclesiale;
- d) la santità di vita attraverso l'adesione al Vangelo e la conversione permanente;
- e) la formazione al servizio ministeriale nella Chiesa e nella società quale frutto della vita nuova nello Spirito;
- f) la diffusione della grazia del Rinnovamento;
- g) la costituzione e la formazione di gruppi e comunità del Rinnovamento nello Spirito Santo.

Art. 3 - Attività

L'Associazione svolge tutte le attività necessarie al raggiungimento delle finalità espresse dall'art. 2.

A tale scopo:

- a) promuove un cammino di fede tra gli aderenti riuniti in gruppi e comunità, attraverso la preghiera comunitaria e la formazione umana, spirituale ed ecclesiale;
- b) promuove i ministeri di fatto sia internamente all'Associazione, sia nel mondo ecclesiale e civile;
- c) promuove e organizza ritiri, convegni, seminari di formazione, uffici, progetti, eventi ecclesiali e civili;
- d) partecipa alla missione evangelizzatrice della Chiesa, per una presenza incisiva nei campi della cultura, della carità e dell'impegno sociale, con specifica attenzione ai giovani e alla famiglia.

II - APPARTENENZA

Art. 4 - Adesione

§ 1. Aderiscono all'Associazione i singoli fedeli laici che, dopo il previsto cammino di preparazione, hanno ricevuto la preghiera per una rinnovata effusione dello Spirito Santo e dichiarano di voler operare attivamente nell'Associazione.

§ 2. Alle stesse condizioni di cui al primo paragrafo possono essere membri dell'Associazione:

- i sacerdoti e i diaconi (cf CIC, can. 298, § 1);
- i religiosi e le religiose con il consenso dei loro superiori (cf CIC, can. 307, § 3).

Art. 6 - Realtà locali

§ 1. L'Associazione si articola localmente in Gruppi e Comunità, uniti tra loro a livello diocesano, regionale e nazionale.

§ 2. Il Gruppo è formato dagli aderenti che si incontrano settimanalmente per la preghiera comunitaria carismatica e condividono la vita nuova nello Spirito; essi si impegnano in un cammino comune di crescita spirituale e di formazione permanente.

§ 3. La Comunità è formata dagli aderenti che, oltre agli impegni di cui al § 2 del presente articolo, ne assumono altri specifici relativi alla vita fraterna e al servizio, anche in forma di promesse sancite da una regola scritta compatibile con il presente *Statuto*.

IV - RAPPORTI CON LA GERARCHIA

Art. 23

§ 1. Il Rinnovamento nello Spirito Santo, in quanto Associazione privata di fedeli, fa sue le direttive pastorali dei Vescovi a livello diocesano, regionale e nazionale, incoraggiando i propri aderenti a mettere a disposizione della Chiesa le loro capacità, come anche i doni e i carismi, della cui autenticità sono giudici gli stessi Pastori (cf *Lumen Gentium*, n. 12).

§ 2. Gli aderenti si impegnano in modo responsabile e creativo nella Chiesa particolare, coinvolgendosi attivamente nei progetti pastorali della medesima, in un atteggiamento costante di ascolto e di dialogo con l'Ordinario diocesano.



BREVE PRESENTAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE "RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO"

L'Associazione "Rinnovamento nello Spirito Santo" – formata prevalentemente da laici, ma che comprende anche ministri ordinati e persone consacrate (cf *Statuto*, art. 4) – si articola in gruppi locali e comunità, di diversa consistenza, collegati tra loro a livello diocesano, regionale e nazionale (cf *Statuto*, art. 6).

I Gruppi si riuniscono, almeno una volta alla settimana, in un incontro di preghiera che dura circa due ore e si articola, di solito, tra preghiera spontanea di lode e di ringraziamento, alternata con ascolto della parola di Dio e sua risonanza, accompagnata da canti, testimonianze, annunci ed esortazioni, in un clima di gioia e di fraternità pasquale.

Gli incontri seguono, a grandi linee, lo stile delle prime comunità cristiane descritte nelle Lettere paoline (cf 1 Cor 14, 26; Ef 5, 18-20): una «liturgia missionaria», una forma di annuncio, nella quale i partecipanti, sulla base del sacerdozio comune dei fedeli, sono condotti ad un incontro immediato con Gesù, tramite anche la testimonianza personale comunicata nella fede.

A livello locale: ogni Gruppo è guidato da un nucleo di persone, generalmente denominato "Pastorale di servizio", presieduto da un Coordinatore, i cui compiti sono quelli di animare e guidare il Gruppo stesso (cf *Statuto*, artt. 8,9).

A livello diocesano: nelle diocesi dove sono presenti Gruppi e Comunità del RnS viene costituito un Comitato Diocesano di servizio, presieduto da un Coordinatore, i cui compiti sono: promuovere la diffusione della grazia del Rinnovamento; garantire l'identità carismatica; sostenere e verificare in un fraterno accompagnamento l'attività pastorale delle realtà locali (cf *Statuto*, artt. 10, 11, 12).

A livello regionale: è costituito un Comitato Regionale di Servizio (CRS), presieduto da un Coordinatore, i cui compiti sono, tra gli altri, quello di svolgere una costante azione di comunione tra le realtà locali del RnS e promuovere la collaborazione con le realtà ecclesiali esistenti nella regione (cf *Statuto*, artt. 13,14,15).

A livello nazionale: la responsabilità della guida è affidata ad un Comitato Nazionale di Servizio (CNS), composto dal Presidente Nazionale, dal Coordinatore Nazionale, il Direttore, tre componenti eletti dal Consiglio Nazionale e dal Consigliere Spirituale Nazionale del Rinnovamento per nomina della CEI (cf *Statuto*, artt. 17,18,19,20,21,22).

Il CNS svolge un servizio di unità, di discernimento, di organizzazione, di rappresentanza presso la gerarchia della Chiesa italiana. Per le decisioni e gli orientamenti più importanti e a carattere generale, l'organo competente è il Consiglio Nazionale (CN) composto dal CNS (Comitato Nazionale di Servizio), dai Coordinatori Regionali, da sei componenti eletti dall'Assemblea Nazionale, da un componente eletto da ogni regione che abbia un numero di realtà locali riconosciute superiore a cento; fino a quattro componenti designati dal Comitato nazionale di servizio; dai seguenti componenti di diritto: il Presidente della Cooperativa Servizi RnS; il Direttore della rivista ufficiale del Rinnovamento nello Spirito Santo (cf *Statuto*, art. 17).

ESTRATTO DEL DOCUMENTO SULLA "CONVERSIONE PASTORALE DEGLI ORGANI DI SERVIZIO NEL RNS"

Approvato dal CN in Loreto nella seduta del 28-30 settembre 2007

Movimento ecclesiale in 4 priorità pastorali

Giovanni Paolo II ha chiaramente espresso che il Rinnovamento nello Spirito è un "movimento ecclesiale", che propone e realizza – in modo vitale – per chi vi appartiene, un progetto di vita nuova.

In termini pastorali ciò significa per noi quattro priorità:

1. *l'esistenza di una esperienza comunitaria* vissuta dai fratelli nei gruppi (minor grado) e nelle comunità (maggiore grado). Si badi all'espressione "maggiore o minor grado", non "valore". Gruppi e Comunità hanno medesima dignità;
2. *il risveglio e la pratica dei carismi*, a partire dall'esperienza generante dell'effusione dello Spirito e dei seminari di vita nuova a essa connessi;
3. *la diffusione di una spiritualità carismatica*, nella dimensione profetica del "Roveto ardente" e della "Cultura della Pentecoste". Una spiritualità incarnata, che abbracci giovani, famiglie e sacerdoti in modo preminente. Una spiritualità che coinvolga ogni membro del popolo di Dio e raggiunga ogni ambito della vita sociale ed ecclesiale mediante ministeri, progetti, scuole;
4. *la definizione di un progetto unitario (comunitario e comunione) di formazione*, attento ai "livelli omogenei" già esistenti, capace di rispondere alle tante esigenze del Movimento.

Sono 4 elementi che "formano" il nostro cammino; pertanto gli organi pastorali elettivi ai vari livelli altro non sono che "servizi", orientati al perseguimento di queste priorità.

A sostegno di questa evidenza, non possiamo non ricordare che già nella Lettera accompagnatoria all'approvazione della prima stesura dello *Statuto* (1996, a firma del card. Camillo Ruini) come nell'ultima revisione (2007, a firma di mons. Giuseppe Betori), il RnS è stato "riconosciuto" come un "cammino di fede", non "una generica esperienza spirituale".



Sul Pastorale di servizio

La chiamata propria del Pastorale di servizio dei Gruppi e Comunità del RnS deve essere volta, primariamente, alla cura dei singoli aderenti:

- nel vivere con autenticità il cammino di fede proposto dal RnS (**identità**)
- nel verificare costantemente l'adesione vitale al RnS (**appartenenza**)
- nel favorire fattivamente la fraternità e la vita comunitaria (**ecclesialità**)
- nel sostenere la crescita umana, spirituale ed ecclesiale (**formazione permanente**).

L'attenzione che i Pastoralisti di servizio devono porre, con rinnovato impegno, alla funzione specifica delle proprie attività, deve essere rivolta in una triplice direzione:

- 1) *attenzione alle "ragioni dello Spirito"*
- 2) *attenzione alle "ragioni umane" dei fratelli*
- 3) *attenzione alle "ragioni pastorali" del cammino proprio del RnS.*

Queste "attenzioni" non vanno poste in essere in momenti diversi del cammino, ma sono coesenziali e contestuali nelle loro dinamiche e nelle loro applicazioni.

Per tale ragione le riassumiamo, nello schema sinottico nella pagina a seguire.

RAGIONI DELLO SPIRITO	RAGIONI UMANE	RAGIONI PASTORALI
<p>- Promozione della conoscenza della spiritualità carismatica a vantaggio di coloro che entrano in contatto con la realtà del Rinnovamento nello Spirito.</p> <p>- Accoglienza di una rinnovata effusione dello Spirito Santo, della sua guida, dei suoi doni e carismi.</p>	<p>- Accoglienza attenta di ogni fratello o sorella, con una chiara e personale proposta di cammino.</p> <p>- Concreto sostegno al loro cammino di crescita a partire dalla dimensione umana e spirituale.</p>	<p>- Istituzione di un servizio di accoglienza (si auspica formato da anziani del cammino) che fornisca le prime indicazioni e il primo accompagnamento ai simpatizzanti e ai non effusionati, prima che si introducano nel cammino di vita nuova.</p>
<p>- La riscoperta della grazia battesimale e dell'identità cristiana.</p> <p>- La sottomissione a Gesù, il Signore e Salvatore, alla sua Parola, e la ricerca di una piena comunione di ogni fratello con Dio.</p>	<p>- Promozione del recupero della dignità dei fratelli e delle sorelle.</p> <p>- Ricostruzione delle personalità ferite e molto spesso disorientate.</p>	<p>- Cura periodica da parte di ogni Gruppo/Comunità (si auspica a cadenza annuale) dei Seminari di vita nuova nello Spirito, come luogo di annuncio, di evangelizzazione e di esperienza spirituale.</p>
<p>- L'esperienza, la conoscenza e la pratica dei carismi elargiti dallo Spirito Santo, in gioiosa adesione alla vita sacramentale ed ecclesiale.</p>	<p>- Ogni fratello deve sentirsi accolto come dono.</p> <p>- Ogni fratello deve essere messo in grado di esercitare i doni carismatici e praticarli in una sana visione ecclesiale e comunitaria.</p>	<p>- Dopo una minima preparazione e la verifica della scelta di aderire al Gruppo/Comunità da parte degli effusionati, si procuri di far fare loro una esperienza dei doni carismatici.</p> <p>- Accompagnamento fraterno e cura spirituale dei fratelli effusionati con il coinvolgimento dei fratelli anziani nel cammino e nella pratica dei carismi.</p> <p>- Aiutare i fratelli a esercitare i carismi come una delle forme di condivisione dei beni e di sottomissione reciproca.</p>
<p>- La santità di vita attraverso l'adesione al Vangelo e la conversione permanente.</p>	<p>- Sostegno alla crescita dell'uomo nuovo con un sano e robusto cammino di fede, fondato sulla parola di Dio e sulle relazioni fraterne.</p>	<p>- Curare la formazione permanente, in un momento diverso dall'incontro di preghiera.</p> <p>- Predisporre un programma formativo progressivo e sistematico.</p> <p>- Tenere conto, in modo fedele e creativo insieme, delle linee e degli orientamenti oggetto di discernimento e di proposta del CN.</p>



Discorso del Presidente Nazionale in occasione dell' insediamento degli organismi pastorali per il nuovo quadriennio

È TEMPO DI RINNOVAMENTO!

di Salvatore Martinez

Loreto, 12 marzo 2011

1. Conversione

È tempo di Rinnovamento! Di un Rinnovamento attento alla chiamata che la Chiesa, con il profeta Gioele, ci rivolge all'inizio di questa Santa Quaresima: «Ritornate a me con tutto il cuore» (Gl 2, 12).

Il tempo di Quaresima è, per eccellenza, il tempo del rinnovamento spirituale. È una grazia riunirci per la prima volta in Consiglio Nazionale in profonda consonanza temporale con il cammino di tutta la Chiesa.

«Ritornare al Signore» significa, intanto, per noi “ritornare” nella Casa di Maria, a Loreto, riconoscendo nella lode, anzitutto, la santità, la potenza, la maestà di Dio a fronte della nostra umile condizione di uomini peccatori e bisognosi di misericordia. La preghiera di lode è, anzitutto, esercizio del cuore, di un cuore innamorato, di un cuore che si abbandona a Dio. Per questo Maria è madre e maestra nostra nel cammino.

“Ritorniamo” a Loreto, all'inizio di un nuovo mandato, consapevoli di essere chiamati anzitutto a convertire il nostro cuore a Dio. Non sarà tempo di Rinnovamento senza vera, personale, conversione del cuore.

Nella sua Omelia nella Basilica di Santa Sabina, il mercoledì delle ceneri, il Santo Padre Benedetto XVI affermava: «Il nostro mondo ha bisogno di essere convertito da Dio, ha bisogno del suo perdono, del suo amore, ha bisogno di un cuore nuovo» (Roma, 9 marzo 2011).

Dunque, all'inizio di questo quadriennio pastorale riconosciamo che per un mandato nuovo occorrono «un cuore nuovo e uno spirito nuovo» (cf Ez 36, 26). Occorre una nuova conversione per un nuovo Rinnovamento. Non basterà avere un “nuovo Consiglio Nazionale” se non sarà nuovo il nostro cuore.

Nessuno si illuda: se da Lui dipende la nostra conversione – nessuno, infatti, può realizzare da solo, con le proprie forze, la propria conversione – ancor più il servizio che abbiamo accettato di svolgere nel nome del Signore.

È tempo di Rinnovamento perché è tempo di conversione!

La conversione è sempre un avvenimento spirituale. Avviene in noi, si dipana da noi, abbraccia il nostro mondo interiore e il mondo a noi circostante.

Quattro sono i volti della conversione, nella Tradizione dei Padri, perché il mondo – noi, ciascuno di noi, il nostro mondo – sia rinnovato:

- **Conversione religiosa:** il mondo non conosce Dio, rifiuta Dio. La Bibbia ci fa conoscere il Dio di Gesù Cristo, ci chiede di amarlo “più della nostra vita”, di dare una svolta (è la traduzione delle parola latina “conversione”) alla nostra vita disordinata, incerta, deludente. Dio al di sopra di tutto. Solo Dio può suscitare nuove aspirazioni, nuovi desideri di bene in un mondo senza visione, quell’atteggiamento interiore conveniente per resistere al male e vincerlo con il bene.
- **Conversione morale:** il mondo giace nel peccato. Il peccato seduce, inganna, altera la realtà, la giustifica come buona, ne modifica il giudizio. Dio è amore, un amore che elimina la morte a cui condurrebbe il peccato. Dio è carità, perché spinge alla misericordia verso i peccatori, lontani da Dio e quindi condannati a morire nei loro peccati senza un nuovo senso della vita, del vivere, del futuro, del denaro, della famiglia, delle relazioni sociali.
- **Conversione intellettuale:** il mondo brancola nel buio senza la luce della verità che tocca l’intelligenza. Dio non è un’opinione. La Parola di Dio, il Magistero non sono un’opinione. Quanta fatica è chiesta alla nostra mente per pensare con Dio e come Dio! Per rendere ragione della nostra chiamata ad essere di Cristo tra le argomentazioni, le teologie, le filosofie, le culture, le scienze di questo mondo.
- **Conversione mistica:** il mondo non coglie più il senso profondo delle cose, l’anima spirituale che soffoca nel materialismo più sfrenato. Non ci sarà “vita buona”, educazione a una vita buona senza una nuova elevazione spirituale del mondo, senza uno sguardo mistico, contemplativo della realtà, che contempra la realtà dentro il Corpo mistico di Cristo che è la Chiesa. “Mistico” non è colui che tiene gli occhi chiusi nella preghiera, ma chi sa cogliere immediatamente la presenza di Dio ovunque. Non si può avere una responsabilità spirituale se non si è un po’ mistici, se non ci si allena a diventarlo.

Così agisce lo Spirito di Dio. Ancor più in chi si assume una responsabilità nella Chiesa.

“Convertiti” significa “azionati dallo Spirito”, immessi in questo dinamismo, perché la nostra vita ne sia sintesi. Un responsabile, infatti, è uomo della sintesi, capace di cogliere l’unità nei frammenti, la comunione nella solitudine, l’unità nelle



disparate attività che lo attendono. Altrimenti non è ancora un uomo spirituale e sarà facilmente irretito dai frutti della carne, portato a volgersi indietro, a rimpiangere "le cipolle d'Egitto", a contestare la propria fatica, a vedere negli altri un limite e non il compimento della propria missione.

***È tempo di Rinnovamento** se vivremo, permanentemente, giorno per giorno di questi 4 anni che ci vedranno insieme nel servizio, la nostra "conversione permanente", religiosa, morale, intellettuale, mistica.*

Non ci si rinnova una volta per tutte. Non si fa un'animazione una volta per tutte. Non si fondano un dato numero di gruppi una volta per tutte. Non si ama una volta per tutte.

È attuale il RnS, cioè sempre in atto: comporta un cammino lungo, faticoso, paziente, sapiente. Comporta silenzio e impegno quotidiano. Comporta studio, meditazione, preghiera. Comporta tanta, mai sufficiente vita interiore, perché la nostra esistenza sia senza ipocrisie, clamori, inutile esteriorità, facili entusiasmi. Comporta sacrifici mai ricompensati dagli uomini e l'offerta del proprio tempo non come "perdita" ma come "guadagno", come partecipazione all'eternità nella quale già oggi, ora, qui, lo Spirito ci fa vivere.

2. Santità

Guardando alla nostra elezione a membri del Consiglio Nazionale noi possiamo affermare: è Lui che ci ha chiamati! È Lui che ci ha convertiti a Sé! È Lui che ci conferma in una "vocazione santa": «In Lui ci ha scelti per essere santi e immacolati al Suo cospetto nella carità» (Ef 1, 4).

Con queste parole lo Spirito Santo ci ricorda "provenienza e destinazione" del nostro cammino spirituale: santi.

Il Signore ci ha scelti per "pastorare" il RnS? Anche. Ci ha scelti per servire la Chiesa? Anche. Ci ha scelti per testimoniare la carità evangelica al mondo? Anche. Ma prima, ancor prima di ogni "missione", il giorno della nostra "scelta" è avvenuta una "immissione": siamo stati, per grazia, immessi, introdotti dallo Spirito nella vita di Gesù, nella preghiera di Gesù, nella confidenza di Gesù, nella missione di Gesù. È avvenuto un miracolo! Forse non ne siamo coscienti, ma lo Spirito ci ha legati a Gesù in un modo nuovo, originale, inscindibile. Un legame che noi possiamo solo sciogliere e Dio solo rafforzare.

È tempo di Rinnovamento perché è tempo di santità!

Il destino di Gesù, nel RnS, passa intanto da noi. In altri Movimenti e famiglie religiose, passerà da altri "eletti". Scrostiamo, dunque, le nostre elezioni da ogni

idealismo comunitario, da ogni aspirazione umana, da ogni ritualismo statutario e andiamo all'essenza: «in Lui ci ha scelti per essere santi e immacolati al Suo cospetto nella carità» (Ef 1, 4).

3. Servizio

Siamo stati scelti in Gesù, per compiere la stessa missione di Gesù. Vale per ogni cristiano. Ha massimo valore per chi è stato "scelto" ad essere servo tra i fratelli, segno di Rinnovamento, di conversione, di vita nuova nello Spirito mediante uno specifico servizio.

Servire, non governare. Servire, non assistere. Secondo la promessa di Gesù: «Non sono venuto per dominare, ma per servire» (Mt 20, 28). Chi pensa di dominare i fratelli, le situazioni, gli Organi di servizio, i Gruppi è fuori strada, scioglie il legame "con Lui".

Servire tutti. Servire sempre. Secondo la testimonianza di Paolo: «Ho servito il Signore con tutta umiltà» (At 20, 19). Senza questa umiltà, che resiste a satana, mentitore e divisore incessante, perseverare è impossibile. Maria è "serva del Signore", quindi di tutti, perché umile.

Incontrando i parroci della Diocesi di Roma, il Santo Padre Benedetto XVI così si esprimeva: «"Servire", questo deve essere anche per noi determinante: siamo servitori. E servire vuol dire non fare quanto io mi propongo, quanto sarebbe per me la cosa più simpatica; servire vuol dire lasciarmi imporre il peso del Signore, il giogo del Signore; servire vuol dire non andare secondo le mie preferenze, le mie priorità, ma lasciarmi realmente "prendere in servizio" per l'altro. Questo vuol dire che anche noi dobbiamo fare spesso cose che non appaiono immediatamente spirituali e che non rispondono sempre alle nostre scelte. Dobbiamo fare tutti, dal Papa fino all'ultimo vice parroco, lavori di amministrazione, lavori temporali; tuttavia lo facciamo come servizio, come parte di quanto il Signore ci impone nella Chiesa e facciamo quanto la Chiesa ci dice e quanto si aspetta da noi. È importante questo aspetto concreto del servizio, che non scegliamo noi cosa fare, ma siamo servitori di Cristo nella Chiesa e lavoriamo come la Chiesa ci dice, dove la Chiesa ci chiama, e cerchiamo di essere proprio così: servitori che non fanno la propria volontà, ma la volontà del Signore» (Aula della Benedizione, 10 marzo 2011).

32

Queste affermazioni possono valere anche per noi. Siamo servitori di Cristo nel RnS, che è Chiesa, discende dalla Chiesa e fa la Chiesa quando la animiamo e la espandiamo. «Facciamo quanto la Chiesa ci dice e quanto si aspetta da noi», afferma il Papa. Analogamente, anche noi dobbiamo potere affermare, con gioia e distacco interiore: «Nella Chiesa, facciamo quanto il RnS ci dice e quanto si aspetta da noi».



Perché non siamo noi il RnS, noi lo facciamo. Il RnS è di Dio, noi lo facciamo mediante lo Spirito. Il RnS non siamo noi, ma i nostri Gruppi e Comunità, i mille e mille servizi che migliaia di persone ogni giorno offrono nell'animazione, nell'evangelizzazione, nella carità. I mille e mille fratelli che soffrono nel loro corpo, bambini che attendono di vivere, anziani che attendono di morire.

È tempo di Rinnovamento perché è tempo di servizio!

4. Preghiera

Gesù ci vuole con sé nella preghiera. Non vuole pregare da solo il Padre per la salvezza del mondo. Ecco perché ancora ripete: «Così non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me? Vegliate e pregate... lo Spirito è pronto ma la carne è debole» (Mt 26, 40-41).

Ancora il Papa, ai sacerdoti, nel Discorso sopra citato, riprendendo un'espressione del suo predecessore Pio XI sentenziava: «Il problema grande del nostro tempo non sono le forze negative, è la sonnolenza dei buoni».

Dunque, vorrei dire: vegliamo sulla nostra bontà! Vegliamo sul nostro cuore, sulla nostra mente, sulla nostra volontà, perché siano buoni e capaci di generare il bene.

Nella mia vita ho imparato e ormai so con precisione una cosa: sono buono quanto prego. Per fare cose buone devo pregare. Più prego e più vedo il bene, mi preparo a compierlo, sono capace di compierlo. Più prego e più ricevo bontà, entro nella bontà di Dio, dipendo dalla bontà di Dio che viene a me. Più prego e meno mi stanco. Più prego è più sono paziente e disponibile.

Quando mi accorgo di perdere la benevolenza verso gli altri è perché sto pregando poco per loro: per Luciana, per Mario, per le persone che mi aiutano nella Segreteria, per il mio Vescovo, per Cettina responsabile della mia Comunità, per i carcerati che mi deludono, come per un uomo potente che cerca di adularmi.

Più prego e più affiora in me il desiderio di compiere il bene, di diffonderlo. Ma se si arresta la preghiera, è proprio vero, l'anima si addormenta, il servizio è come anestetizzato, tutto intorno diventa sonnolente.

Invoco per noi, per voi, per me, per tutto il RnS, un nuovo amore per la preghiera. In ogni sua forma ed espressione. Ma che si preghi! Si torni a pregare, a sentire il gusto della preghiera, senza spettacoli e grida vuote, senza mani alzate vuote.

In Consiglio Nazionale parleremo di eventi, di programmi, di "cosa e come fare". Ma il primo evento, nel RnS, torni ad essere la preghiera, una preghiera vera e profonda.

Vorrei che questo nuovo quadriennio ripartisse da una nuova presa di coscienza della preghiera. Può essere questa la nostra prima risposta alla chiamata a conversione che questo tempo ci sollecita.

Vorrà che la nostra vita di responsabili liberasse la sorgente della preghiera che è in noi: una pietra la ostruisce, addirittura la chiude? Rimuoviamola, perché "l'acqua dello Spirito" torni a sgorgare spontaneamente e a rinfrescare tutto ciò che sembra avere perduto vita, smalto intorno a noi.

La vera preghiera è sempre come una diga che si rompe. Sgorge senza sforzo e ha in sé una potenza indicibile: tutto travolge, trasporta, spinge. Come le acque che fluiscono libere e non conoscono ostacoli, così i "fiumi di acqua viva" (Gv 7, 38) le acque salutari dello Spirito, siano liberate dalla nostra preghiera, dalla preghiera dei nostri Comitati Regionali di Servizio e "travolgano", cioè attraversino, tutto il RnS, ne travalichino i confini.

Mi chiedo insieme a Voi: è la preghiera ad essere entrata nella nostra vita o noi nella preghiera? Non è questa domanda un esercizio retorico, ma una questione sostanziale per noi, per il RnS in Italia alla soglia dei suoi 40 anni di storia (1972, San Mauro Pascoli).

La vita è il meno, la preghiera è il più.

Se la preghiera entra nella vita, che è finita, limitata, diventa una occupazione tra le altre, un tempo nell'arco della nostra giornata, un'espressione del nostro essere credenti.

Se invece la vita entra nella preghiera allora entra nell'eternità, nei modi e nei tempi di Dio, trasforma tutto in Lui e da Lui tutto riceve.

«Questa sera c'è la preghiera al Gruppo». «Vado a pregare». Queste espressioni, ben lo comprendiamo, sembrano dirci che nel RnS molti hanno fatto entrare la preghiera nella loro vita e non il contrario. E da qui le defezioni, le delusioni, le divisioni: quando la preghiera finisce, finisce Dio, finisce il RnS, finiscono i fratelli.

In realtà, quando la vita fallisce, la preghiera rimane. La preghiera preesiste alla nostra vita e resiste alla nostra morte, è prima e dopo la nostra stessa vita: il giorno che siamo nati qualcuno pregava per noi e benediva Dio per la nostra nascita; il giorno della nostra morte qualcuno pregherà per noi e benedirà Dio per la nostra vita. La preghiera rimane ferma, immutabile, non si esaurisce, sempre disponibile, perché riserva di cielo, segno del cielo come ci promette il libro dell'Apocalisse.

I Padri del Deserto definivano la preghiera "respirare al ritmo della grazia".

Chiediamo allo Spirito che ci conceda non il ritmo delle chitarre più o meno accordate – quando peraltro ci sono (sic!) – ma il ritmo della grazia, il respiro di un canto lungo, senza sosta, di una preghiera nuova intanto gli uni per gli altri.



La preghiera come stile di vita, come vita nuova, come vita sociale, come vita condivisa.

La "censura interiore" alla quale l'umanità si sta costringendo e vorrebbe costringere Dio, abbisogna di uno "sblocco". Lo Spirito vuole liberare una potenza d'amore straordinaria contro la potenza d'inganno che è in atto nella storia. Noi siamo chiamati a collaborare.

Gli uomini della preghiera hanno questo potere. Gli uomini della preghiera hanno il destino del mondo nelle loro mani, sono i veri "politici" del mondo, hanno le chiavi della storia come nessun potente senza Dio. Gli uomini della preghiera sono i veri "ambasciatori dello Spirito", perché abbia pieno compimento il programma di rinnovamento del mondo, proclamato da Gesù dopo aver pregato nella sinagoga di Nazareth:

«Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore» (Lc 4, 18-19).

Se aumenteremo le nostre preghiere sentiremo la stessa ansia di Gesù. Troveremo il coraggio di Gesù, la voglia di fare di Gesù. Vedremo i nostri Gruppi con occhi nuovi, i problemi come opportunità, le crisi come grazie (dove è finito, nella vita di tanti, "il deserto" nel RnS?).

Tutti invocano la salvezza di questo mondo scandaloso, pochi provano anche solo a restaurarlo. Perché? Perché è in deficit la preghiera, ma preghiera intesa come offerta di vite rinnovate e non sganciate dal mondo. La preghiera come tempo di Dio per gli uomini, non come tempo degli uomini per Dio.

Dentro la preghiera c'è tutto e tutto può riversarsi fuori. Dentro la vita c'è poco e quel poco, oggi, spesso non basta neanche più a se stessi.

È tempo di preghiera, di vite dentro la preghiera, agganciate alla preghiera di Gesù, cioè alla Sua vita, alla Sua missione, al Suo destino.

È tempo di Rinnovamento perché è tempo di preghiera!

5. Discernimento

Un nuovo impegno in questa direzione potrà produrre una saldatura ancora più forte tra "spirituale e sociale", il nostro essere "gruppi di preghiera comunitaria" e al contempo "gruppi di animazione ecclesiale", dunque presenti nella storia, nella storia degli uomini.

Nell'ultima prolusione del card. Angelo Bagnasco al Consiglio Permanente della CEI (Ancona, 24 - 27 gennaio 2011), il Presidente della CEI affermava:

«Va da sé che la fede, nella misura in cui punta all'interiorità, non possa ridursi al fenomeno di "religione civile"; nello stesso tempo non si può negare che la fede abbia una ricaduta nella vita comunitaria e pubblica. La religione è certo apprezzabile nella società civile per le sue attività caritative e assistenziali, dunque per la sua dimensione orizzontale. Essa però prospera nella misura dell'intensità della dimensione verticale. L'apertura al trascendente, che pure è indisponibile allo Stato, non può essergli tuttavia indifferente, in quanto struttura la persona, la mette in grado di interpretare ciò che la circonda, le dona quell'idealità e quella forza morale che la materialità non garantisce. Soprattutto, la rende capace di scegliere il bene anziché il male. Che per una società è la direzione primordiale e insostituibile. Vale anche nella nostra attualità, in cui non è difficile riscontrare – osserva il Papa – «una perversione di fondo del concetto di *ethos*» (*Discorso per gli auguri alla Curia romana*, 20 dicembre 2010). In una situazione in cui «esisterebbe soltanto un "meglio di" e un "peggio di" [...] tutto dipenderebbe dalle circostanze e dal fine inteso. A seconda degli scopi e delle circostanze, tutto potrebbe essere bene o anche male» (*ibid.*). In una situazione del genere, quando in certi momenti sembra che a vacillare siano i fondamenti stessi di una civiltà, si comprende forse meglio quale sia «il patrimonio di principi e di valori espressi da una religiosità autentica [...]. Essa parla direttamente alla coscienza e alla ragione degli uomini e delle donne, rammenta l'imperativo della conversione morale, motiva a coltivare delle virtù e ad avvicinarsi l'un l'altro con amore, nel segno della fraternità, come membri della grande famiglia umana» (*Messaggio cit. n. 9*).

Un messaggio chiaro, che sfata l'idea corrente della "inutilità del trascendente", che propone conversione spirituale nel tempo della perversione etica. È un invito a chi, come noi, "coltiva le virtù", la presenza dello Spirito; a chi come noi crede nel primato dell'interiorità come prima e indispensabile espressione della fede.

Non c'è altro modo di dare "ragione" dello Spirito che è in noi nel disagio morale che serpeggia nel nostro Paese e, dunque, nelle famiglie come nelle istituzioni. Un malessere che nessuno esclude e che tutti sfida. Un malessere che ci responsabilizza ancora di più a dare corso alle "opere dello Spirito", all'opera di Rinnovamento nello Spirito che ci è stata affidata.

Recentemente è stato pubblicato il Documento conclusivo della 46ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, celebratasi a Reggio Calabria (14 – 17 ottobre 2010).

Parlando della "questione antropologica" come "questione sociale" e interrogandosi su come una fede matura possa generare una agenda di speranza per il Paese in vista del bene comune, si legge (al n. 10):



«Oggi la visione e l'ispirazione al bene comune ha la forma di una particolare opera di discernimento "dell'oggi di Dio" (CVMC, n. 34). In Fil 1, 9-10 l'apostolo Paolo esorta: «Prego perché la vostra carità si arricchisca sempre più in conoscenza e in ogni genere di discernimento perché possiate distinguere sempre meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo». Questo conoscere sapienziale in vista dell'impegno pone al credente esigenze di obbedienza e anche di fatica che vanno oltre quelle dell'"attualizzazione" o "applicazione" della fede. Esso libera dall'idea che una lettura adeguata della realtà sia già disponibile, elimina l'alibi del ricorso a strumenti scientifici neutrali, non bisognosi essi stessi del vaglio della fede, mette in gioco il soggetto credente e impone di considerare la storia come luogo in cui Dio agisce e si manifesta (cf DV 2). Il discernimento è uno dei luoghi eminenti nei quali la libertà si rafforza e cresce mentre si fa obbedienza al Signore che parla e agisce, secondo le parole del Salmo: «Ascoltate oggi la sua voce: "Non indurite il cuore"» (Sal 94, 8)

Trovo per noi molto illuminanti queste espressioni, come "metodo sapienziale". Noi, abituati a procedere "di discernimento in discernimento", siamo invitati a verificare l'obbedienza del cuore, la fatica che la "Parola attualizzata" reclama. Viene riaffermato, dunque, il primato dell'ascolto nella vita di uomini che vogliono mettersi in gioco per fare della storia il luogo in cui Dio agisce e si manifesta.

Sembrano queste le premesse ideali per il nostro impegno futuro, in tutte le direzioni in cui la nostra testimonianza ci porterà, nella Chiesa, nel mondo, nelle case, nella vita delle persone. Ma urge un nuovo discernimento, una nuova capacità di discernere, più ampi criteri di discernimento che guidino le nostre scelte.

È finito il tempo in cui il "metro" del RnS era la vita del Gruppo. Il Gruppo è la fonte, il luogo dell'esperienza; il metro lo dà la vita degli uomini, i luoghi in cui si deve "vedere e sentire" che la Pentecoste, la nostra Pentecoste è in atto.

Il metro è la vita degli uomini, del mondo: se non si riscontra rinnovamento, significa che il RnS non è ancora esploso, non è ancora speranza per il mondo, passa inosservato, è "un tempo di preghiera nella vita di pochi uomini".

Se l'agenda di speranza non è scritta nei cuori, se non fa di noi stessi gli agenti che educano alla speranza, cioè che sanno muoverla, smuoverla, rimuoverla, a nulla valgono convegni e documenti.

È tempo di Rinnovamento perché è tempo di un nuovo discernimento!

Provando, pertanto, a raccogliere quanto fin qui esposto, potremmo riassumere:

- Rinnovamento come "educazione permanente alla **conversione**".
- Rinnovamento come "educazione permanente alla **santità**".

- *Rinnovamento come “educazione permanente al servizio”.*
- *Rinnovamento come “educazione permanente alla preghiera”.*
- *Rinnovamento come “educazione permanente al discernimento”.*

6. Educati - Evangelizzati

Guardo alla vita dei nostri Gruppi, alla vita di tante nostre famiglie, alla vita di tante istituzioni e sempre di più mi convinco che è tempo di Rinnovamento!

Tutti invocano “rinnovamento”; pochi lo attuano. Molti lo desiderano, anche tra coloro che partecipano ai nostri Gruppi, pochi poi lo vivono.

Potremo noi, proprio noi neoeletti nel Consiglio Nazionale tra migliaia e migliaia di nostri fratelli, essere un vero e duraturo segno di Rinnovamento?

Potremo esaudire i desideri dei Pontefici del Novecento che ci hanno generato nella fede?

Potremo realizzare i sogni dei padri iniziatori del RnS – che qui ricordiamo con affetto vivo – dei quali siamo eredi nella testimonianza e nell’impegno?

Sapremo dar corso ad un nuovo “piano” che educando evangelizza e che evangelizzando educa, sottomessi al Maestro interiore che forma, al contempo, gli educatori e gli evangelizzatori cristiani di ogni tempo?

Gli Orientamenti pastorali della CEI per il prossimo decennio 2010 – 2020, Educare alla vita buona del Vangelo, segnano una novità, una sorta di discontinuità rispetto al “silenzio” che spesso si riscontra in molti documenti ecclesiali circa il “primato educativo dello Spirito Santo”. Quanto spazio si assegna ancora alla sociologia e alla psicologia trascurando la pneumatologia!

Vorrei riprendere alcuni passaggi davvero pregevoli degli Orientamenti, che occupano uno spazio centrale nella formulazione del Documento, in cui non possiamo non sentirci interpellati in special modo e con particolare attesa:

«La Chiesa promuove nei suoi figli anzitutto un’autentica vita spirituale, cioè un’esistenza secondo lo Spirito (cf Gal 5, 25). Essa non è frutto di uno sforzo volontaristico, ma è un cammino attraverso il quale il Maestro interiore apre la mente e il cuore alla comprensione del mistero di Dio e dell’uomo: lo Spirito che “il Padre manderà nel mio nome vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto” (Gv 14, 26). Lo Spirito forma il cristiano secondo i sentimenti di Cristo, guida alla verità tutta intera, illumina le menti, infonde l’amore nei cuori, fortifica i corpi deboli, apre alla conoscenza del Pa-



dre e del Figlio, e dà “a tutti dolcezza nel consentire e nel credere alla verità” (*Dei Verbum*, n. 5). La formazione spirituale tende a farci assimilare quanto ci è stato rivelato in Cristo, affinché la nostra esistenza possa corrispondere ogni giorno di più al suo dono: “Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto” (Rm 12, 2).

L'azione dello Spirito plasma la vita in questa prospettiva: “Il culto gradito a Dio diviene così un nuovo modo di vivere tutte le circostanze dell'esistenza in cui ogni particolare viene esaltato, in quanto vissuto dentro il rapporto con Cristo e come offerta a Dio” (*Sacramentum Caritatis*, n. 71). Promuovere un'autentica vita spirituale risponde alla richiesta, oggi diffusa, di accompagnamento personale. Si tratta di un compito delicato e importante, che richiede profonda esperienza di Dio e intensa vita interiore. In questa luce, devono essere attentamente vagliati i segni di risveglio religioso presenti nella società: essi possono rivelare l'azione dello Spirito e la ricerca di un senso che dia unità all'esistenza. L'accoglienza del dono dello Spirito porta ad abbracciare tutta la vita come vocazione. Nel nostro tempo, è facile all'uomo ritenersi l'unico artefice del proprio destino e pertanto concepirsi “senza vocazione”. Per questo è importante che nelle nostre comunità ciascuno impari a riconoscere la vita come dono di Dio e ad accoglierla secondo il suo disegno d'amore» (n. 22).

E ancora:

«Lo Spirito del Signore Gesù suscita e alimenta le molteplici dimensioni dell'azione educativa. Ne richiamiamo alcune in dettaglio.

La dimensione missionaria. “Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra” (At 1, 8). È lo Spirito a formare la Chiesa per la missione, la testimonianza e l'annuncio. Grazie alla sua forza, la Chiesa diventa segno e strumento della comunione di tutti gli uomini tra loro e con Dio, manifesta l'amore fraterno da cui ciascuno può riconoscere i discepoli del Signore (cf Gv 13, 35) e proclama in ogni lingua le grandi opere di Dio tra i popoli (cf At 2, 9-11).

La dimensione ecumenica e dialogica. Lo Spirito è principio di unità: “un solo corpo e un solo Spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione” (Ef 4, 4). Egli unisce intimamente in Cristo tutti i battezzati, suscitando in loro il desiderio della comunione visibile; ispira l'incontro tra le diverse confessioni cristiane, perché convergano verso l'unità voluta dal Signore; incoraggia il dialogo con i credenti di altre religioni e con ogni uomo di buona volontà.

La dimensione caritativa e sociale. Il punto culminante della formazione secondo lo Spirito è l'amore: "Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimballo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla" (1 Cor 13, 1-2). Con la sua opera educativa la Chiesa intende essere testimone dell'amore di Dio nell'offerta di se stessa; nell'accoglienza del povero e del bisognoso; nell'impegno per un mondo più giusto, pacifico e solidale; nella difesa coraggiosa e profetica della vita e dei diritti di ogni donna e di ogni uomo, in particolare di chi è straniero, immigrato ed emarginato; nella custodia di tutte le creature e nella salvaguardia del creato.

La dimensione escatologica. L'educazione cristiana orienta la persona verso la pienezza della vita eterna. È lo Spirito che "attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria" (Rm 8, 16-17). Ciò non allontana dall'impegno nelle realtà terrene, ma preserva dal cadere nell'idolatria di se stessi, delle cose e del mondo. La persona umana, infatti, "è un'unità di anima e corpo, nata dall'amore creatore di Dio e destinata a vivere eternamente. L'essere umano si sviluppa quando cresce nello Spirito, quando la sua anima conosce se stessa e le verità che Dio vi ha germinalmente impresso, quando dialoga con se stesso e il suo Creatore" (*Caritas in Veritate*, n. 76)» (n. 24).

5. Considerazioni finali

In questi passaggi che ho riportato è un programma pastorale. Non mancheremo di assumerlo e di riverberarlo nelle nostre Scuole di formazione, se possibile già da quest'anno.

Non c'è dubbio che i nostri Gruppi e Comunità possono, debbono essere una compiuta rappresentazione di un "modello educativo" nella Chiesa. Luoghi in cui la gente viene educata alla fede, alla vita comunitaria, alla partecipazione ecclesiale, alla testimonianza della carità nel mondo.

Tanto è stato fatto in questi anni, seppure con differenti gradi di coinvolgimento sul territorio e con esiti diversi. Si tratterà, forse, di ripresentare quello che già siamo e facciamo in una dimensione diversa, con stili diversi, con modalità di comunicazione diverse. Forse noi per primi, che spesso lagniamo indigenza nel RnS, dovremmo riscoprire e valorizzare le tante bellezze di esperienze che lo Spirito ci regala intorno a noi, nelle nostre Regioni.



Serve più fiducia nei fratelli, più disponibilità nostra a lasciarli fare. Più primato alle esperienze locali e diocesane dove il RnS vive, rispetto a quelle regionali. Il RnS non ha tanto bisogno di essere rappresentato, quanto presentato.

Ed è la vita nuova della gente che si presenta, che educa, che commuove, che contagia, non le strutture o gli organi pastorali che rappresentano il RnS. Questi sono a servizio della vita, dell'esperienza, per promuoverla, per farla conoscere, per servirla.

Attenzione a sostituirci ai fratelli, a superarli, a ignorarli. Sarebbe spegnere lo Spirito e ne renderemmo conto a Dio.

Mi pare fondamentale, in questo primo anno che ci attende, dare a tutti, in special modo ai nuovi, la possibilità di "entrare" nelle dinamiche della testimonianza richiesta, di "ereditare" il cammino già svolto per proseguire nel lavoro già segnato.

Ricordo a Voi tutti che consideriamo il tempo che ci condurrà sino alla prossima Convocazione di Rimini, tempo speciale di elezioni e di capacitazione degli eletti nel servizio: non si abbia fretta di programmare, di sostituire persone, e non si dia per scontato nulla.

E soprattutto si invochi aiuto, piuttosto che minimizzare o sentirsi sminuiti nel ricorrere a fratelli più anziani, esperti, o con responsabilità maggiore: meglio sbagliare insieme che da soli; se poi non si sbaglia, facendo insieme, è ancora meglio.

A tutti vorrei ricordare che in tre parole, come tre vie, deve potersi sintonizzare tutto il nostro cammino, a qualsiasi livello, perché la nostra "identità e missione" non vengano sminuite. Le forme, le iniziative, il "chi, come, dove, quando, con quali mezzi" viene sempre dopo:

- **Liturgia**
- **Evangelizzazione**
- **Carità**

***Liturgia** intesa come preghiera, vita sacramentale, sostegno fraterno, animazione spirituale nella vita delle parrocchie e partecipazione alla vita della Chiesa locale.*

***Evangelizzazione** intesa come educazione all'ascolto della Parola, alla fede, come formazione spirituale alla vita comunitaria carismatica, attenzione ai giovani, alle famiglie, ai sacerdoti, agli ammalati.*

***Carità** intesa come servizio al mondo, fuori dal Cenacolo, guardando ai "poveri" che invocano il Rinnovamento, che attendono la promozione di iniziative per una Cultura della Pentecoste.*

Tre parole che dovremmo declinare con più maturità, con un'intelligenza che va oltre le letture banali e convenzionali. La sintesi di queste tre vie segna il cammino del RnS, la sua evidenza, la sua stessa sussistenza. Ogni Gruppo, ogni Comunità dovrà rispondere di questo cammino: davanti ai Vescovi, davanti ai propri responsabili.

Nessuno dovrà sentirsi esentato dal fare del RnS un "luogo cattolico" senza ricorrere a riduzioni di senso o di prassi. Il "vero Rinascimento" è un modello talmente alto e lontano da sembrare irraggiungibile; ma nessuno lo semplifichi per adattarlo alle proprie voglie o capacità.

In questi giorni, nei prossimi mesi, faremo del Consiglio Nazionale, in primis, un luogo di ascolto, di elevazione spirituale, di formazione umana, carismatica e pastorale, proseguendo sulla scorta delle esperienze già maturate. Ma soprattutto, vogliamo che il Consiglio Nazionale sia un luogo di amicizia, in cui sinceramente ci si vuole bene, ci si aiuta, ci si sostiene, si gioisce gli uni degli altri.

Vigilerò e pregherò perché questo accada. Mi perdonerete se non sarò capace, ma devo sempre imparare l'arte dell'amore e della comunione. Nessuno si senta solo. Nessuno si senta schiacciato dal tanto lavoro che ci attende.

E sui nostri passi si ponga Maria. Lei sa la via, lei è già la via. Alleluja!



Documento di sintesi delle attività pastorali del livello nazionale – regionale del RnS

del Coordinatore Nazionale *Mario Landi*

Con il presente documento si è cercato di fare una sintesi di quanto deciso e approvato sul piano della prassi, della normativa e degli orientamenti pastorali già assunti nei mandati precedenti. Documenti di riferimento sono pertanto: *Statuto, Regolamento, Abbiamo bisogno di questo Rinnovamento, La Pastorità come Progetto di Vita, Serviamo in Comunione, Uno Solo è lo Spirito, Linee guida per Animatori (Vol. I e II),*

L'indice degli argomenti sviluppati pertanto è il seguente:

- 1. I principi generali che regolano l'attività pastorale nel RnS*
- 2. I livelli pastorali*
- 3. Gli organi pastorali nazionali collegiali*
- 4. Il CNS nella sua struttura esecutiva*
- 5. Attività dei sei membri aggiunti nel Consiglio Nazionale*
- 6. Il livello regionale*
- 7. Le strutture e la vita pastorale*

Appendice: I luoghi e i tempi della formazione

I PRINCIPI GENERALI CHE REGOLANO L'ATTIVITÀ PASTORALE NEL RNS

STATUTO

Art. 7 - Principi generali

§ 1. A tutti i livelli sono preposti organi collegiali presieduti da un Coordinatore o da un Presidente, al servizio dell'unità, della comunione e del cammino, secondo le finalità proprie dell'Associazione.

§ 2. Sono organi dell'Associazione:

- a livello locale:

l'Assemblea degli aderenti (cf art. 4, § 1), il Pastorale di Servizio e il Coordinatore;

- a livello diocesano: il Consiglio, il Comitato di Servizio e il Coordinatore;

- a livello regionale: il Consiglio, il Comitato di Servizio e il Coordinatore;

- a livello nazionale: l'Assemblea, il Consiglio, il Comitato di Servizio e il Presidente.

§ 3. La durata in carica degli organi elettivi è di quattro anni per ogni mandato.

§ 4. Ogni organo collegiale deve essere composto da almeno tre membri.

§ 5. Eventuali deroghe ai §§ 2 e 3 del presente articolo per le Comunità, di cui all'art. 6, § 3, devono essere preventivamente approvate dal Consiglio nazionale.

I LIVELLI PASTORALI

REGOLAMENTO

3.1 Servizio pastorale

3.1.1 - Gli Organi di Servizio Pastorale dell'Associazione sono indicati nello Statuto.

3.1.2 - Le linee fondamentali del servizio pastorale devono essere svolte ai singoli livelli locale, regionale e nazionale, così come definito nello Statuto mantenendosi ciascuno nel proprio ambito e rispettando il "principio di sussidiarietà". La funzione pastorale comprende tre aspetti fondamentali: proporre, scegliere, attuare. Tutti e tre si svolgono nel discernimento spirituale per rispondere alla chiamata del Signore attuando il carisma del gruppo.

I livelli pastorali nel RnS:

Organi pastorali "al servizio"

- della crescita umana e spirituale degli aderenti
- della diffusione della spiritualità carismatica
- della comunione e missione del RnS.

GRUPPO/COMUNITÀ A SERVIZIO DELLA ESPERIENZA E DELLA CRESCITA

- il luogo della esperienza dell'effusione dello Spirito e dell'esperienza dei carismi
- il luogo della conversione permanente in un cammino di vita nuova
- il luogo del discepolato e della formazione
- il luogo della vita fraterna.

LIVELLO DIOCESANO: A SERVIZIO DELLA DIFFUSIONE E DELLA COMUNIONE

- 44
- Funzione precipua del livello diocesano è la promozione e la diffusione dell'esperienza del Rinnovamento nella Chiesa locale.
 - Il livello diocesano costituisce, inoltre, il primo livello di sostegno, di aiuto e di collegamento tra i Gruppi e le Comunità di una stessa Diocesi.



- Per tale ragione, oltre a promuovere la nascita di nuovi gruppi e realtà (delle quali se ne farà garante per il riconoscimento presso il livello regionale), deve impegnarsi affinché quelle esistenti siano correttamente ancorate alla Associazione condividendone i principi e le attività svolte.

LIVELLO REGIONALE: A SERVIZIO DELLA COMUNIONE E DELLA MISSIONE

- Decide come attuare i programmi e le iniziative nazionali e come promuovere, in sintonia con gli organi nazionali, tutte le attività pastorali e organizzative a livello regionale;
- Sostegno ed attuazione del Progetto Unitario di Formazione Nazionale
- Scelta dei ministeri carismatici da avviare a supporto delle attività regionali (con la rete nazionale)
- Verifica delle attività del livello diocesano
- Livello pastorale di riconoscimento delle realtà locali
- Livello di rappresentanza ecclesiale e civile per l'associazione;
- Livello organizzativo ed economico (eventi, formazione, ministeri)

LIVELLO NAZIONALE: A SERVIZIO DELLA DIFFUSIONE, COMUNIONE E MISSIONE

- il luogo del discernimento e della deliberazione delle linee generali del Rinnovamento
- il livello di massima rappresentatività e di garanzia
- livello di impulso e di verifica generale delle attività di tutto il movimento

GLI ORGANI PASTORALI NAZIONALI COLLEGIALI

IL CONSIGLIO NAZIONALE

STATUTO

§ 1. Il Consiglio Nazionale è composto:

- a) dal Comitato Nazionale di Servizio;
- b) dai Coordinatori regionali;
- c) da sei componenti eletti dall'Assemblea Nazionale;
- d) da un componente eletto da ogni regione che abbia un numero di realtà locali riconosciute superiore a cento;
- e) dai componenti designati dal Comitato Nazionale di Servizio, fino a un massimo di quattro;
- f) dai seguenti componenti di diritto:
 1. il Presidente della Cooperativa Servizi RnS;
 2. il Direttore della rivista ufficiale del Rinnovamento nello Spirito Santo.

§ 2. Spetta al Consiglio Nazionale:

- a) stabilire gli indirizzi generali, le iniziative e i programmi da attuare attraverso gli organi competenti ai diversi livelli;
- b) modificare lo Statuto e il Regolamento interno dell'Associazione nonché interpretarne le norme;
- c) approvare i bilanci consuntivi e preventivi;
- d) approvare, su proposta del Comitato Nazionale di Servizio, la regola delle Comunità dell'Associazione, di cui all'art. 6, § 3;
- e) assumere le competenze stabilite dal Regolamento interno dell'Associazione;
- f) eleggere fino a un massimo di tre componenti del Comitato Nazionale di Servizio;
- g) eleggere il Coordinatore Nazionale;
- h) eleggere il Direttore.

IL COMITATO NAZIONALE DI SERVIZIO

STATUTO

46

Art. 18 Il Comitato Nazionale di Servizio:

§ 1. Il Comitato Nazionale di Servizio è composto da:

- il Presidente;
- il Coordinatore Nazionale;
- il Consigliere Spirituale Nazionale;



- il Direttore;
- i componenti eletti dal Consiglio Nazionale, fino a un massimo di tre.

§ 2. Spetta al Comitato Nazionale di Servizio: a) dare attuazione a tutte le attività pastorali ed organizzative decise dal Consiglio Nazionale; b) svolgere una funzione propositiva in ordine alle finalità e alle attività di cui agli artt. 2 e 3 del presente Statuto; [...].

IL CNS NELLA SUA STRUTTURA ESECUTIVA

IL PRESIDENTE

STATUTO

Art. 19 Il Presidente Nazionale

Spetta al Presidente Nazionale:

- a) convocare e presiedere il Comitato Nazionale di Servizio e il Consiglio Nazionale;
- b) sovrintendere alle attività dell'Associazione per assicurare l'attuazione degli artt. 2 e 3, in solido con il CNS;
- c) rappresentare l'Associazione presso la Conferenza Episcopale Italiana, la Santa Sede e ogni altra istanza di carattere civile e sociale;
- d) presiedere la Fondazione Alleanza del Rinnovamento nello Spirito Santo;
- e) delegare i membri dell'Associazione per funzioni specifiche, sentito il Comitato Nazionale di Servizio;
- f) delegare i singoli componenti del CNS a rappresentare l'Associazione nelle materie di loro competenza;
- g) dirimere in ultima istanza le eventuali controversie interne all'Associazione.

Azioni dirette nella vita del Movimento

Ruolo di impulso e di verifica in ordine alla dimensione della "identità carismatica ed ecclesiale" del Movimento.

Rappresentanza del Movimento ad ogni livello ecclesiale, sociale e civile, promozione dei progetti più rappresentativi del Movimento e delle missioni.

Responsabile ultimo del Progetto Comunitario e il garante dell'unità di tutto il Movimento.

Spetta al Presidente promuovere la visione del cammino, proporre l'attuazione, in tutte le sedi (interne ed esterne al Movimento).

IL COORDINATORE NAZIONALE

STATUTO

Art 20 Il Coordinatore Nazionale

Spetta al Coordinatore Nazionale:

- a) convocare e presiedere l'Assemblea Nazionale;
- b) coordinare le attività pastorali, ministeriali e organizzative dell'Associazione, favorendo in essa l'unità e la comunione;
- c) promuovere in fraterno accompagnamento la verifica dell'attività dei Comitati Regionali di Servizio.

Azioni dirette nella vita del Movimento

Spetta al Coordinatore attuare e verificare la vita pastorale, ministeriale e organizzativa del Movimento.

Spetta anche un permanente ruolo di impulso e di verifica su tutti gli aspetti del Movimento in ordine alla dimensione della "appartenenza".

IL DIRETTORE

STATUTO

Art. 22 Il Direttore

Spetta al Direttore:

- a) assumere la responsabilità delle attività economiche, giuridiche e amministrative dell'Associazione;
- b) sovrintendere alle attività organizzative e ai progetti che fanno capo alle strutture del Rinnovamento nello Spirito Santo nella visione comune dell'unica ispirazione ecclesiale;
- c) dirigere la Fondazione Alleanza del Rinnovamento nello Spirito Santo.

Azioni dirette nella vita del Movimento

Spetta al Direttore attuare e verificare le procedure amministrative, economiche e legali della Associazione.

Presidia che tali attività vengano svolte secondo principi di trasparenza, competenza e diligenza richiesti e nelle linee deliberate in CNS e CN.



IL CONSIGLIERE SPIRITUALE NAZIONALE

STATUTO

Art. 21 Il Consigliere Spirituale Nazionale

§ 1. Spetta al Consigliere Spirituale Nazionale:

- a) vigilare sull'ortodossia e sull'ecclesialità dell'Associazione;
- b) assicurare l'adeguato sostegno alla vita spirituale di tutta l'Associazione e alla formazione degli aderenti;
- c) presiedere la Fraternità Sacerdotale, disciplinata dal Regolamento interno dell'Associazione;
- d) coadiuvare il Presidente nei rapporti ecclesiali.

§ 2. Il Consigliere Spirituale Nazionale partecipa alla definizione delle linee guida spirituali ed ecclesiali della Associazione. Non ha diritto di voto nelle materie economiche.

Azione diretta nella vita del Movimento

Corresponsabile in solido con tutte le altre figure delle decisioni del CNS

Azione di impulso per una adeguato profilo della vita spirituale nel Movimento.

GLI ALTRI MEMBRI DI CNS

STATUTO

4.5.13 - Il Consiglio Nazionale procede di seguito alla elezione di altri membri del Comitato Nazionale di Servizio, fino a un massimo di tre. Il Consiglio Nazionale uscente avrà cura, precedentemente alle votazioni, di individuare fino a tre ambiti di attività, per i quali si rende necessario eleggere i membri aggiunti al Comitato Nazionale di Servizio.

MEMBRO CNS AREA DIFFUSIVA

Azione diretta nella vita del Movimento

Corresponsabile in solido con tutte le altre figure delle decisioni del CNS come organo collegiale.

Promuove e attua i Seminari di vita nuova, i metodi di evangelizzazione, la diffusione della esperienza carismatica

Promuove e attua le iniziative inerenti gli ambiti di evangelizzazione della famiglia e giovani, ed evangelizzazione negli ambiti sociali.

Diffusione dell'esperienza del Roveto ardente.

MEMBRO CNS AREA FORMATIVA

Azione diretta nella vita del Movimento

Corresponsabile in solido con tutte le altre figure delle decisioni del CNS.

Promuove e attua le iniziative delle attività formative nel Movimento.

Promuove e attua le iniziative per l'avvio della esperienza della "fraternità al servizio del RnS".

MEMBRO CNS AREA PARTECIPATIVA

Azione diretta nella vita del Movimento

Corresponsabile in solido con tutte le altre figure delle decisioni del CNS.

Promuove e attua le iniziative in merito alla dimensione partecipativa del movimento.

IN SINTESI:

(dal documento: *Serviamo in Comunione – Linee Guida per gli organi di servizio Pastorale del RnS*)

Il Comitato Nazionale è il luogo di accoglienza, di elaborazione e di promozione di tutte le proposte e le istanze legate alla vita del RnS (raccolte, ad esempio, dall'Assemblea Nazionale, Organo nazionale consultivo, o dall'incontro con singoli fratelli lungo il nostro cammino).

È organo propositivo rispetto al CN, di cui si fa organo esecutivo per le scelte generali.

I tre membri del CNS assumono la comune responsabilità, che si specifica con una maggiore attenzione a una delle tre aree di impegno pastorale già definite: formazione, evangelizzazione, partecipazione. Essi collaborano con il Presidente nella elaborazione del cammino del RnS e con il Coordinatore e il Direttore nella attuazione ai diversi livelli.

ATTIVITÀ DEI SEI MEMBRI AGGIUNTI NEL CONSIGLIO NAZIONALE

MEMBRO DI CONSIGLIO NAZIONALE PER LA "SCUOLA CARISMATICA"

Promozione, organizzazione e programmazione di un percorso permanente di approfondimento della vita carismatica nel RnS a supporto della vita dei Gruppi e dell'identità carismatica dello stesso. Tale percorso avrà come destinatari privilegiati gli animatori dei Gruppi e Comunità. È destinato in modo primario ad assicurare a tali animatori un adeguato fondamento biblico e dottrinale e un adeguato bagaglio esperienziale, circa la "vita carismatica" (che possa poi svilupparsi e attecchire nei Gruppi e nelle Comunità di provenienza).



MEMBRO DI CONSIGLIO NAZIONALE PER LA "SCUOLA PASTORALE"

Promozione, organizzazione e programmazione di un percorso permanente di approfondimento della vita pastorale nel RnS. Tale percorso avrà come interlocutori privilegiati i membri dei Pastorali di Servizio e i Coordinatori di Gruppo e Comunità. È destinato in modo primario ad assicurare ai responsabili una equilibrata visione carismatica ed ecclesiale del Movimento, una esatta visione dei propri compiti di responsabilità e di guida, elementi biblici e dottrinali che possano aiutarli nell'arte del discernimento comunitario e nel ruolo di governo e di presidenza di una realtà locale.

MEMBRO DI CONSIGLIO NAZIONALE PER I "PROGETTI RNS"

Promozione, organizzazione e programmazione dei progetti legati al consolidamento degli aspetti organizzativi interni al Rinnovamento (diffusione Rivista, sostegno economico, volontariato, iniziative sociali).

MEMBRO DI CONSIGLIO NAZIONALE PER LE "MISSIONI"

Promozione, organizzazione e programmazione dei progetti missionari in Italia e all'estero. Tale attività avrà come compito primario l'avvio di una Scuola di formazione all'impegno missionario; altra attività di riferimento è quella di sostegno alle attività di evangelizzazione e spirituali delle missioni estere, e dei Gruppi RnS Italiani all'estero (Australia, Canada, Francia, Germania, Moldavia, etc).

MEMBRO DI CONSIGLIO NAZIONALE PER L'"AMBITO GIOVANI"

Promozione di una "Pastorale dei giovani per i giovani". L'attività è a supporto delle esigenze particolari della formazione delle coscienze dei giovani che abbracciano l'esperienza carismatica del RnS. In tale prospettiva avrà la cura di verificare e di vigilare perché nel Movimento sia dato ampio sviluppo e supporto al Progetto Unitario di Formazione "ambito giovani", soprattutto a livello diocesano. Al contempo vigilerà che l'avvio di tali esperienze non determini lo sviluppo di esperienze parallele alla vita comunitaria nelle realtà locali a cui i giovani dovranno riferirsi ordinariamente.

MEMBRO DI CONSIGLIO NAZIONALE PER L'“AMBITO FAMIGLIA”

Promozione di una “Pastorale delle famiglie per la famiglia”. L'attività è a supporto delle particolari esigenze di rievangelizzazione e di sostegno della visione della famiglia come “piccola Chiesa Domestica”. In tale prospettiva avrà la cura di verificare e di vigilare perché nel Movimento sia dato ampio sviluppo e supporto al Progetto Unitario di Formazione “ambito famiglie” soprattutto a livello diocesano, favorendo la capacità della famiglia (non solo coppia), nel rispetto dei carismi donati ai singoli componenti della stessa, di testimoniare la propria vocazione nella realtà ecclesiale, la peculiarità della esperienza carismatica.

IN SINTESI:

(dal documento: *Serviamo in Comunione – Linee Guida per gli organi di servizio Pastorale del RnS*)

I sei membri del CN sono corresponsabili del progetto pastorale complessivo e collaborano con i membri del CNS a seconda delle priorità individuate dal CNS:

- con il Presidente nella condivisione delle linee programmatiche;
- con il Coordinatore e il Direttore nella proposta del progetto alle Regioni e nella verifica pastorale conseguente;
- con i membri del CNS, a seconda della specifica “vocazione” dei sei membri aggiunti, nella preparazione dei programmi specifici e nella composizione delle équipes di lavoro a livello nazionale e regionale.

IL LIVELLO REGIONALE

IL CONSIGLIO REGIONALE

STATUTO

Art. 13 - Il Consiglio Regionale

§ 2. Spetta al Consiglio Regionale:

- a) decidere come attuare i programmi e le iniziative nazionali e come promuovere, in sintonia con gli organi nazionali, tutte le attività pastorali e organizzative a livello regionale;
- b) assolvere agli altri compiti previsti, a livello regionale, dal Regolamento interno dell'Associazione;
- c) eleggere i componenti del Comitato Regionale di Servizio.

Azioni dirette nella vita del Movimento

Programma le iniziative regionali in attuazione delle delibere del CN e CNS;
programma il calendario regionale;



accoglie le indicazioni e le proposte sulla vita della regione effettuate dal CRS ed è corresponsabile con il CRS degli orientamenti generali in ordine alla organizzazione pastorale e ministeriale della regione.

IL COMITATO REGIONALE DI SERVIZIO

STATUTO

Art. 14 Il Comitato Regionale di Servizio

§ 1. Il Comitato Regionale di Servizio è composto da un numero di membri non inferiore a cinque.

§ 2. Il Comitato Regionale di Servizio riconosce le realtà locali su proposta del Comitato Diocesano di Servizio o sentito il Coordinatore Diocesano, ove il Comitato Diocesano di Servizio non sia stato istituito.

§ 3. Il Comitato Regionale di Servizio è corresponsabile con il Coordinatore Regionale dell'attuazione dei programmi e delle iniziative decisi dai competenti organi a livello nazionale o deliberati a livello regionale.

§ 4. Il Comitato Regionale di Servizio sostiene e verifica in un fraterno accompagnamento l'attività dei Comitati Diocesani di Servizio e dei Consigli Diocesani.

Azioni dirette nella vita del Movimento

(da *Serviamo in Comunione* – pag. 17 – Il livello regionale)

- Il Comitato Regionale ha funzioni esecutive rispetto all'attuazione dei deliberati del Consiglio Regionale, precipuamente in ordine alla vita ministeriale ed alla formazione a vantaggio dei Gruppi e delle Comunità.
- È responsabile del "progetto pastorale" nazionale e delle "esplicitazioni" da proporre a livello regionale, tenendo conto della crescita dei Gruppi e delle Comunità e dei reali bisogni di queste realtà locali.
- Anche per la vita dei ministeri la responsabilità è affidata al CRS e non ai singoli membri (referenti). L'esistenza di delegati regionali non esautora i membri del CRS dalla responsabilità pastorale in capo ai ministeri; al contempo, non è limitata la capacità di espressione e di rappresentanza dei delegati stessi.
- Garante dell'unità – verso il livello superiore e i livelli inferiori – è il Coordinatore Regionale, che risponde del proprio operato in CN.
- CR e CRS si lasciano verificare periodicamente dall'istanza superiore (CNS o anche figure "autorevoli" allo scopo delegate dal CNS) in spirito di comunione e di sottomissione reciproca.

IL COORDINATORE REGIONALE

STATUTO

Art 15 Il Coordinatore Regionale

§ 1. Il Coordinatore Regionale è eletto dal Consiglio Regionale fra i componenti del Comitato Regionale di Servizio.

§ 2. Spetta al Coordinatore Regionale:

a) convocare e presiedere il Comitato Regionale di Servizio coordinando le attività pastorali e organizzative, in ottemperanza alle direttive del Comitato Nazionale di Servizio e secondo le necessità della regione;

b) convocare e presiedere il Consiglio Regionale;

c) svolgere una costante azione di comunione tra le realtà locali del Rinascimento nello Spirito Santo e promuovere la collaborazione con le realtà ecclesiali esistenti nella regione;

d) rappresentare l'Associazione presso la Conferenza Episcopale Regionale;

e) rappresentare, agli effetti civili ed ecclesiali, l'Associazione nel territorio di competenza.

Azioni dirette nella vita del Movimento

- è corresponsabile delle decisioni assunte in CN anche in riferimento alle relative ricadute regionali rappresenta il Movimento a livello regionale in ambito ecclesiale, sociale e civile come da delibera di CNS e delega del Presidente;

- è responsabile territoriale del Progetto Comunitario e garante dell'unità del movimento sul territorio;

- è garante della realizzazione delle decisioni prese dal Consiglio Regionali e dal Comitato Regionale di Servizio in attuazione degli orientamenti nazionali e regionali.

LE STRUTTURE E LA VITA PASTORALE

Le strutture che "fisicamente" sono (o saranno) destinate a supportare la vita pastorale a oggi sono:

- 54 • **La Sede Nazionale**
- L'urgenza di avviare le Scuole Nazionali, gli spazi ormai angusti e insufficienti, la necessità di supportare adeguatamente la vita pastorale e in generale la vita nazionale, evidenziano sempre di più la necessità indifferibile di acquisire in uso altri spazi per le attività.



- **Loreto – Casa Famiglia di Nazareth**

Struttura gestita in comodato, di proprietà della Prelatura di Loreto, destinata all'ambito famiglie e a corsi di spiritualità e formazione in genere. È sostanzialmente la sede del Consiglio Nazionale.

- **Moldavia**

È stato completato l'acquisto dell'immobile. Va avviata una attività di promozione della missione che coinvolga in modo attivo tutti i livelli pastorali, a supporto dell'attività del Presidente e del Membro di CN per le Missioni.

- **Centro di Spiritualità e formazione di Pastorale Familiare in Israele - Nazareth**

I LUOGHI E I TEMPI DELLA FORMAZIONE

Il luogo privilegiato e imprescindibile della formazione è la realtà locale (gruppo o comunità). I supporti formativi sono dati dalle schede predisposte in continuo aggiornamento e nella trasmissione del "deposito della fede" nelle Scuole Nazionali.

Lo scopo delle Scuole non è quello di sostituire il cammino formativo nei gruppi, ma al contrario, di supportare il cammino degli stessi nella dinamica "paolina" della consegna del "deposito della fede" a persone capaci di trasmetterlo ad altri.

Per tale ragione i luoghi privilegiati di tale consegna sono le Scuole Nazionali. Esse andranno distinte in "residenziali" e in "periodiche". Entrambi i tipi di scuola sono rivolti in modo prevalente alla figura degli animatori della vita del RnS ai vari livelli. Per animatori si intendono quella grande fascia di sorelle e fratelli che si rendono disponibili per un impegno di natura pastorale, ministeriale, di evangelizzazione, di animazione e di volontariato "nel" e "per" il RnS.

Scuola di Vita Carismatica e Scuola di Vita Pastorale

La Scuola di Vita Carismatica avrà come destinatari privilegiati gli animatori dei Gruppi e Comunità. È destinata in modo primario ad assicurare a tali animatori un adeguato fondamento biblico e dottrinale e un adeguato bagaglio esperienziale, circa la "vita carismatica" (che possa poi svilupparsi e attecchire nei gruppi e nelle comunità di provenienza).

La Scuola di Vita Pastorale avrà come interlocutori privilegiati i membri dei Pastoralisti di Servizio e i Coordinatori di Gruppo e Comunità. È destinata

in modo primario ad assicurare ai responsabili una equilibrata visione carismatica ed ecclesiale del Movimento, una esatta visione dei propri compiti di responsabilità e di guida, elementi biblici e dottrinali che possano aiutarli nell'arte del discernimento comunitario e nel ruolo di governo e di presidenza di una realtà locale.

Scuole Animatori estive

- **Scuole dedicate a "Livello di base" e "Livello di Crescita" del P.U.F.**

Sono rivolte agli animatori di Gruppo e Comunità, a coloro che vogliono approfondire gli aspetti basilari della vita del nostro Movimento (livello Base), oppure agli animatori che si dispongono ad assumere responsabilità di animazione e pastorali nel Movimento (livello Crescita).

- **Scuole dedicate al "livello di Approfondimento" del P.U.F.**

Sono rivolte ad un livello di responsabili e animatori nazionali, regionali e diocesani, che vogliono acquisire una formazione che vada a supportare in modo adeguato l'impegno di animazione carismatica e pastorale in atto, e che fornisca una capacità di analisi e di comprensione del vasto orizzonte ecclesiale, culturale e carismatico del proprio profilo di impegno. Particolarmente adatta ai formatori degli ambiti di evangelizzazione quali "Famiglia" e "Giovani".

Scuola di Animazione Carismatica

Scuola rivolta in modo privilegiato alla formazione degli animatori della preghiera, della musica e canto, dell'intercessione e della liturgia. La Scuola intende essere anche il supporto formativo di riferimento per gli animatori dei ministeri di animazione carismatica nazionale e regionale e dei servizi diocesani.

GLI EVENTI

Gli eventi nazionali ed internazionali, per loro natura, hanno una funzione di:

- consolidamento di prassi carismatiche condivise e comunitariamente verificate
- consolidamento della vita comune di tutto il RnS
- promozione e divulgazione degli orientamenti generali della vita del Movimento
- prolungamento della formazione che si attua nei Gruppi e Comunità
- sostegno alla vita spirituale dei singoli aderenti e delle realtà locali



- evangelizzazione attraverso la spiritualità carismatica e la cultura di Pentecoste
- acquisizione di quella “vasta visione ecclesiale” circa la natura e la missione del RnS.

In tale prospettiva gli eventi nazionali di maggiore rilievo sono:

- La Convocazione Nazionale dei Gruppi e Comunità
- La Conferenza Nazionale degli Animatori
- Gli Esercizi Spirituali dei Sacerdoti
- L'Assemblea Nazionale
- Il Pellegrinaggio in Terra Santa
- Il Pellegrinaggio Nazionale delle Famiglie

INIZIATIVE SPECIALI

Le iniziative costituiscono la punta più avanzata della dimensione del Rinnovamento come “movimento ecclesiale”. Esse rappresentano quei frutti maturi di comunione e di impegno ai quali Giovanni Paolo II richiamava tutti i movimenti ecclesiali e anche in particolare il Rinnovamento Carismatico Cattolico.

- Rapporto con Comunità *intra/extra* RnS
- Forum nazionale delle Famiglie
- Scienza e Vita
- Retinopera
- CNAL
- ANReL
- Associazione Prison Fellowship Italia Onlus
- Fraternità Sacerdotale
- Fraternità di Servizio nel RnS

Aspetti giuridici, economici e organizzativi

Consiglio Nazionale dell'11-13 marzo 2011

del Direttore *Marcella Reni*

ASPETTI GIURIDICI

Esiste una dimensione pastorale del diritto e di tutti gli aspetti giuridici, economici ed organizzativi. Giustizia e carità sono due elementi che camminano insieme, solo se si incontrano si ha il giusto equilibrio. L'attività giuridica, economica, amministrativa di un responsabile che non è mai pura tecnica, mera forma deve essere compresa in rapporto a quella giustizia voluta da Dio, la quale va sempre vissuta per amore verso Dio e verso i fratelli. La libertà dello Spirito richiede ordine. Già Platone affermava «una libertà senza confini è un inferno». Partendo dal termine di pastoralità abbiamo bisogno di operare una inversione di tendenza mentale. Spesso abbiamo immaginato la pastoralità come predicazione, culto, esercizio ed uso dei carismi e abbiamo sottovalutato gli aspetti giuridici, economici, amministrativi ed organizzativi che fanno parte della pastoralità, invece anche questo è un modo di esercitare la pastoralità. È necessario tenere uniti tutti questi aspetti, è una realtà armoniosa, l'esercizio del diritto è esercizio di pastoralità. La pastoralità ingloba e comprende anche questi aspetti. È pastoralità la predicazione, ma lo è anche l'organizzazione e la cura degli aspetti giuridici ed amministrativi. Incontrando i parroci della Diocesi di Roma, il Santo Padre Benedetto XVI così si esprimeva: «*“Servire”, questo deve essere anche per noi determinante: siamo servitori. E servire vuol dire non fare quanto io mi propongo, quanto sarebbe per me la cosa più simpatica; servire vuol dire lasciarmi imporre il peso del Signore, il giogo del Signore; servire vuol dire non andare secondo le mie preferenze, le mie priorità, ma lasciarmi realmente “prendere in servizio” per l'altro. Questo vuol dire che anche noi dobbiamo fare spesso cose che non appaiono immediatamente spirituali e che non rispondono sempre alle nostre scelte. Dobbiamo fare tutti, dal Papa fino all'ultimo vice parroco, lavori di amministrazione, lavori temporali; tuttavia lo facciamo come servizio, come parte di quanto il Signore ci impone nella Chiesa e facciamo quanto la Chiesa ci dice e quanto si aspetta da noi. È importante questo aspetto concreto del servizio, che non scegliamo noi cosa fare, ma siamo servitori di Cristo nella Chiesa e lavoriamo come la Chiesa ci dice, dove la Chiesa ci chiama, e cerchiamo di essere proprio così: servitori che non fanno la propria volontà, ma la volontà del Signore»* (Aula della Benedizione, 10 marzo 2011).

Queste affermazioni possono valere anche per noi. Siamo servitori di Cristo nel RnS, che è Chiesa, discende dalla Chiesa e fa la Chiesa quando la animiamo e la espandiamo. «*Facciamo quanto la Chiesa ci dice e quanto si aspetta da noi*», afferma il Papa. Analogamente, anche noi dobbiamo potere affermare, con gioia



e distacco interiore: «Nella Chiesa, facciamo quanto il RnS ci dice e quanto si aspetta da noi». Può essere utile descrivere le due possibili deformazioni della visione del rapporto tra aspetti giuridici dell'attività e funzione pastorale in senso stretto: il "giuridismo" e il "pastoralismo".

Il "giuridismo" appare quando si esagera la funzione organizzativa e normativa in generale o qualche sua caratteristica operativa tipica, ossia quando ci si attende troppo dalla norma perché la si considera regola di condotta quasi unica o prevalente, oppure perché gli si attribuisce il protagonismo nell'attività pastorale, quasi che il Rinnovamento andasse avanti sulla base primaria di precetti ed atti giuridici. Il vizio opposto è quello del "pastoralismo". Tale distorsione consiste nell'attribuire portata ed intenti pastorali unicamente a quegli aspetti di moderazione e di umanità che sono immediatamente collegabili con l'*aequitas*, ossia disconoscere la norma. Il corretto esercizio della carità sotto l'aspetto giuridico / pastorale è dare all'uno e all'altro il giusto riconoscimento. Il Movimento è strutturato giuridicamente in vari Enti a servizio delle varie attività e finalità.

Associazione Rinnovamento nello Spirito Santo

L'Associazione è un insieme di persone accomunate da una "visione" e una "missione", che si sono date uno statuto, sottomesse a delle norme che sono state discusse, condivise in Consiglio Nazionale e approvate da un organo superiore (CEI). In quanto associati, tutti gli aderenti sono tra loro in rapporto di condivisione delle attività, dei progetti e delle finalità per le quali l'Associazione è nata ed esiste e di collaborazione dei vari organi tra loro, in un rapporto gerarchico, statutariamente ordinato.

Fondazione Alleanza del RnS Onlus

La Fondazione è una struttura a servizio del movimento, è intestataria dei beni immobili e patrimoniali, è l'Ente giuridico che segue le missioni all'estero e, in quanto onlus, beneficiaria del 5x1000. Ha un Consiglio direttivo attualmente presieduto dal Presidente della Associazione.

Cooperativa Odos Servizi

La Cooperativa Servizi è una società a mutualità prevalente, a responsabilità limitata, a servizio dell'Associazione, ma giuridicamente distinta, si occupa dell'attività amministrativa e di editoria.

Comitati Eventi (fiscali)

Tutti gli aspetti associativi regionali fanno capo all'Associazione RnS, a eccezione di quelli economici. Per tutti gli aspetti fiscali, organizzativi, economici e amministrativi, le regioni hanno costituito un Comitato Eventi con un codice fiscale proprio e predispongono e approvano annualmente un ren-

dicono contabile. Il responsabile è il Coordinatore Regionale in solido non solo con il Comitato, ma anche con il Consiglio Regionale.

ASPETTI ORGANIZZATIVI

Il ruolo del Coordinatore Regionale non può prescindere dall'assumere, motivare e partecipare personalmente agli eventi, dalla Convocazione e Conferenza Nazionali fino all'ultimo incontro dell'Agenda. È necessario adeguare la formazione regionale/diocesana con l'assunzione vincolante degli orientamenti comunitariamente decisi in Consiglio Nazionale. Gli aspetti organizzativi non possono essere sottovalutati o trascurati.

ASPETTI ECONOMICI

Il RnS ha bisogno di sostegno fraterno, strutture, casa, Casa Famiglia di Nazareth di Loreto, personale (31 dipendenti che mandano avanti il movimento, tutti assunti con regolari contratti di lavoro, nella massima trasparenza e correttezza).

Sostegno Fraterno nei Gruppi/Comunità

Il Pastorale del Gruppo stabilisca, per la propria realtà, quanto intende devolvere per sostenere la vita del Movimento per l'anno in corso e prenda tale impegno davanti al Signore. Ci si preoccupi che ciascuno diventi responsabilmente partecipe con il diretto coinvolgimento di tutti i fratelli. I responsabili dei gruppi potrebbero, se ritenessero di farlo, utilizzare anche parte della somma raccolta il 14 Marzo.

Patto d'Amore

L'esperienza del Patto d'Amore vede la contribuzione libera e spontanea dei singoli aderenti in modo diretto, senza passare attraverso il proprio gruppo di appartenenza, destinando almeno l'1% (uno per cento) del proprio reddito netto al sostentamento della vita del Movimento. L'iniziativa dell'"1 per cento" è una modalità personale e privata (nella linea evangelica del "non sappia la mano destra cosa fa la sinistra") e non deve incrociarsi con il sostegno fraterno del gruppo.

Giornata nazionale dell'appartenenza

Il Consiglio Nazionale ha deliberato che si fissi nella data del 14 marzo il giorno non soltanto del ringraziamento, ma anche dell'appartenenza responsabile al Rinnovo da parte di coloro che ne vogliono far parte attivamente. Tale giorno (o in data limitrofa) si propone di organizzare un incontro nel quale i fratelli, in grande clima fraterno e spirituale, confermano pubblicamente la loro partecipazione alla realtà locale di appartenenza ed at-



traverso essa a tutto il movimento ecclesiale del Rinnovamento nello Spirito. Tale incontro non va confuso con il Patto d'Amore suindicato.

Privacy

Nella gestione di elenchi e liste, vanno rigorosamente osservate le norme in materia di privacy. La rete di mail è un dato sensibile che, come tale, va gestito con rigorosa osservanza delle norme di legge in vigore. *Dichiarazione di responsabilità/liberatoria e trasmissione elenchi:*

Volontariato RnS

È stata costituita, a servizio degli eventi del Rns, una Associazione di volontariato denominata "Diakonia Onlus" cui è bene iscriverne i nostri volontari. L'Associazione può essere utilizzata a servizio anche di eventi regionali e diocesani.

SERVIZI E ORGANIZZAZIONE REGIONALE

Segreteria, volontariato, comitati fiscali, vendite, promozione carta fraterna, promozione riviste e vendite editoriali, promozione Patto d'Amore e Sostegno Fraterno.

Rete comunicazione telefoni, fax, e-mail e internet

È imminente la pubblicazione del nuovo sito che, modificato nella sua struttura, è impostato come sito dinamico. È prevista una homepage per ogni regione.

Verbali

Tutti gli incontri di Comitato Regionale vanno verbalizzati, sia per parte tecnica che spirituale con la menzione della Parola che accompagna l'incontro. Ai verbali devono essere allegate anche le delibere.

Carta intestata

La Regione deve usare la stessa carta intestata dell'Associazione con il logo e il titolo, stessi caratteri e colore, cambia il nome della regione.

**Messaggio del Consiglio Nazionale del RnS
alle sorelle e ai fratelli che saranno chiamati a responsabilità nel RnS
per il quadriennio 2011 – 2014**

Approvato all'unanimità dal Consiglio Nazionale del RnS
alla scadenza del mandato 2007 – 2010

CI IMPEGNIAMO

«Stai fermo al tuo impegno e fanne la tua vita»
(Sir 11, 20)

Giunti a conclusione del nostro mandato di servizio pastorale per il quadriennio 2007 – 2010, noi tutti membri del Consiglio Nazionale intendiamo rinnovare la nostra fedeltà al Padre del cielo che ci ha dato la vita; a Gesù, che ne è il Signore; allo Spirito Santo, che incessantemente la rinnova.

Confessiamo la nostra fede nella Chiesa una, santa, cattolica e apostolica e riconosciamo nella grazia del Rinnovamento nello Spirito l'opera instancabile del Dio che ama e che salva. Ne siamo stati e ne siamo testimoni ogni giorno. Con noi i Gruppi e le Comunità che abbiamo avuto il privilegio di servire in questi anni.

*Con il cuore colmo di gratitudine e fiduciosi che questo nostro **Messaggio** troverà adeguata accoglienza, vogliamo indirizzare **ai responsabili che saranno chiamati a servire il Rinnovamento nello Spirito nei vari Organi pastorali per il prossimo quadriennio 2011 – 2014** alcune prioritarie consegne.*

Noi, per primi, ci impegniamo ad onorarle e a farle onorare. Ciascuno le riceva con semplicità e apertura di cuore, prodigandosi in misura delle capacità proprie e del livello di responsabilità che sarà chiamato a svolgere.

Adempiamo a questi impegni in buona coscienza, consapevoli dell'oggi che la Chiesa e il nostro Paese vivono, confortati dalla ricchezza di esperienze, di doni e di carismi, di progetti e di opere che il Rinnovamento nello Spirito porta con sé, certi che non si esaurisce in questo elenco la bellezza e la ricchezza del nostro Movimento, che è sempre in divenire.

*È per questo che, umilmente e in obbedienza allo Spirito Santo, **confermiamo e rinnoviamo il nostro impegno a:***

- far amare e difendere il *Santo Padre*, seguirne l'insegnamento, promuovere la fede in Gesù Signore e Salvatore nella sottomissione allo Spirito Santo, causa una di vita nuova;



- servire e onorare la vita delle nostre *Chiese locali*, in obbedienza ai nostri *Vescovi*;
- diffondere con slancio testimoniale i nuovi Orientamenti dell'Episcopato Italiano 2010 – 2020: *Educare alla vita buona del Vangelo*;
- rispettare e adempiere con gioia ai principi espressi nello *Statuto, nel Regolamento, nei Sussidi di prassi* in uso nel Rinnovamento nello Spirito (Vademecum, Linee guida, Documenti pastorali);
- fare del Rinnovamento nello Spirito *un vero cammino di fede* e non una generica esperienza spirituale, senza riduzioni di senso, memori del passato che ci ha generati e aperti al futuro che lo Spirito vorrà donarci, nella triplice dimensione di *“Corrente di grazia, Associazione e Movimento”*.

Confermiamo e rinnoviamo il nostro impegno a

- *non trascurare nessuno dei Gruppi e delle Comunità* che lo Spirito Santo ha suscitato, rispettosi delle loro diversità e delle storie locali che rappresentano;
- *dare vita a nuovi Gruppi e Comunità*, perché la grazia del Rinnovamento nello Spirito si diffonda ancora come *“chance nella Chiesa”* (Paolo VI, 1975) e come *“speranza per il mondo”* (Giovanni Paolo II, 1986);
- *avere cura di ciascuno dei nostri fratelli*, di tutti coloro che il Signore ci ha mandato e ci manderà, sapendo che qualunque gesto d'amore dato o negato sarà stato fatto a Lui;
- *accompagnare e a far crescere quanti oggi mostrano maggiore debolezza* e che il Signore continua a mandare in mezzo a noi: *gli ammalati, i nuovi poveri, le persone sole, i bambini, i giovani, le famiglie*;
- promuovere con ogni mezzo *il Seminario di vita nuova nello Spirito*, perché ogni battezzato riscopra la grazia dell'effusione dello Spirito e la vita carismatica;
- vivere i nostri *incontri settimanali di preghiera comunitaria e di formazione* con maggiore zelo, nel rispetto della nostra specifica tradizione, perché la nostra identità carismatica ed ecclesiale non vengano snaturate;
- non mortificare e *favorire la ministerialità carismatica* in ogni ambito della vita ecclesiale e sociale, consapevoli che a ciascuno è chiesto dal Signore di esercitare il carisma ricevuto per il bene comune;

- dare corso, con ogni mezzo, alla *nuova evangelizzazione*, aiutando i Gruppi e le Comunità ad “uscire fuori dal Cenacolo”, per vivere autenticamente lo Spirito della Pentecoste;
- perseguire la *riconciliazione tra le Chiese e le comunità cristiane*, per la riunificazione visibile della cristianità, partecipando o promuovendo iniziative in comunione con i Vescovi e con gli Organismi diocesani preposti;
- vivere e far vivere responsabilmente *tutti gli eventi programmati a livello nazionale e internazionale*, secondo il calendario e le modalità previste dal Consiglio Nazionale, per non smarrire il senso dell’unità di indirizzo e di opere che attuano il Rinnovamento nello Spirito;
- aggiornare, incrementare e rendere sempre più capillare il “*Progetto Unitario di Formazione*” nelle sue articolazioni – livelli e aree – e nei suoi contenuti;
- promuovere le *Scuole di vita carismatica* e le *Scuole di vita pastorale* a vantaggio di quanti vogliono crescere nella specifica esperienza del Rinnovamento nello Spirito e all’interno svolgervi un ruolo di animazione e di servizio;
- incrementare la *Fraternità sacerdotale* a livello diocesano e regionale, per consentire ai sacerdoti, ai diaconi e ai religiosi di apprezzare il dono del Rinnovamento nello Spirito e di condividerne più da vicino il cammino spirituale ed ecclesiale;
- sostenere la vita del Rinnovamento nello Spirito attraverso gli strumenti oggi indicati nel “*Sostegno fraterno*” e nel “*Patto d’Amore per il RnS*”, perché ciascun membro del nostro Movimento senta il dovere evangelico di sovvenire alle necessità dei fratelli e della nuova evangelizzazione;
- diffondere la buona stampa cattolica, in special modo *la produzione editoriale del Rinnovamento nello Spirito* in tutte le sue espressioni, a partire dalle riviste *Rinnovamento nello Spirito Santo* e *Alleluja*, come segno di appartenenza e di condivisione del cammino.

Confermiamo e rinnoviamo il nostro impegno a

64

- far conoscere il Rinnovamento nello Spirito come “*Roveto Ardente*” in ogni ambiente ecclesiale e sociale, per la riscoperta del primato di Dio e del culto che a Lui dobbiamo nell’Adorazione Eucaristica, accompagnata da una sobria, adeguata e rispettosa animazione carismatica;



- far conoscere il Rinnovamento nello Spirito come “*Cultura della Pentecoste*”, per la promozione dell’uomo integrale e trascendente, mediante iniziative culturali, educative e formative che, alla luce del Vangelo, animino le relazioni umane, fecondino nuove vocazioni all’impegno sociale e politico, ribadiscano la natura apartitica del nostro Movimento, sorto non per “fare nuove istituzioni”, ma per “farle nuove”, a partire dal rinnovamento del cuore degli uomini che le abitano;
- far crescere *la nostra presenza in Moldova*, intensificando i nostri sforzi per la costituzione della Comunità missionaria stabile in Chisinau e per la costruzione del Centro Pastorale e di Evangelizzazione del RnS;
- conservare e sviluppare il nostro *servizio alla Casa “Famiglia di Nazareth” in Loreto*, in particolar modo a vantaggio delle famiglie, per la promozione della spiritualità carismatica nelle nostre “piccole chiese domestiche”;
- svolgere un *ruolo esemplare all’interno del Movimento Carismatico Cattolico*, in ossequio alla volontà espressa dalla Conferenza Episcopale Italiana, aperti alle novità dello Spirito che è unità;
- favorire e mantenere la *comunione tra i Movimenti e le Associazioni di ispirazione cristiana*, promuovendo un nuovo servizio agli uomini del nostro tempo, perché venga presto il “regno di giustizia e di pace”;
- essere presenti nelle tre reti sociali favorite dalla CEI, per una nuova evangelizzazione ispirata alla Dottrina Sociale della Chiesa: *Forum delle Associazioni Familiari, Scienza e Vita, Retinopera*;
- sostenere lo sviluppo della *Prison Fellowship Italia*, riconoscendo in questa Associazione un prezioso sostegno all’umanizzazione del mondo carcerario e all’accompagnamento spirituale dei detenuti, degli ex detenuti e delle loro famiglie;
- collaborare con la Fondazione “Istituto di promozione umana «Mons. Francesco Di Vincenzo»” per lo sviluppo dell’*Agenzia Nazionale per il Reinserimento e Lavoro dei detenuti e degli ex detenuti*, insieme ad altre Associazioni cristiane, per lo sviluppo di nuovi incubatori sociali di promozione umana.

A conclusione di un anno dedicato alla preparazione di coloro che si renderanno disponibili a svolgere un servizio pastorale all’interno del Rinnovamento nello Spirito, confortati dal cammino percorso insieme, secondo le indicazioni contenute nel documento La pastoralità come progetto di vita. Educati alla responsabilità per un rinnovato impegno nel RnS, siamo chiamati a discernere e a scegliere i nuovi responsabili del Rinnovamento nello Spirito.

Raccomandiamo a tutti di rendersi disponibili con generosità e spirito di servizio, adempiendo alle procedure previste dallo Statuto e dal Regolamento con semplicità, fiducia nello Spirito, rispetto dei fratelli, sottomissione a quanti sono tenuti ad esercitare un maggior grado di autorità nel Signore.

Speriamo vivamente che non vengano trascurati gli anziani che hanno perseverato nel cammino e i giovani che con serietà hanno abbracciato il Rinnovamento nello Spirito: a loro si guardi con gioia favorendone l'impegno.

Si conservi sempre, al di sopra di tutto, il bene comune e il buon nome del Rinnovamento nello Spirito, rinunciando ad ogni spirito di orgoglio, di contesa, d'indifferenza. La preghiera incessante ci accompagni e ci prepari a vivere santamente il tempo che viene.

In ultimo, chiediamo al nuovo Consiglio Nazionale di:

- *proseguire nella ricerca di una Sede nazionale in Roma, adeguata alle esigenze del momento;*
- *proseguire nella collaborazione con la Santa Sede, perché possa definirsi l'intesa per la costruzione del Centro Internazionale per la Famiglia a Nazareth.*

*«Obbedite ai vostri capi e state loro sottomessi,
perché essi vegliano su di voi,
e devono renderne conto,
affinché lo facciano con gioia e non lamentandosi.
ciò non sarebbe di vantaggio per voi.
Pregate per noi;
crediamo infatti di avere una buona coscienza,
desiderando di comportarci bene in tutto»
(Eb 13, 17-18).*



UNA PASTORALITÀ CARISMATICA A SERVIZIO DELLA SPIRITUALITÀ DEL RnS

Ogni membro del RnS, in special modo chi ha una responsabilità, «*deve essere sempre pronto a dare ragione di questa speranza*» che abbiamo incontrato, che ha dato un senso e una direzione alla nostra vita e che si chiama Rinnovo nello Spirito Santo.

Ogni responsabile dovrebbe essere questo “*apologeta dello Spirito*”, un cultore dello Spirito che rende visibili le “*ragioni dello Spirito*”, come ebbe anche a dirci Giovanni Paolo II (Lettera autografa, 2004) sottolineando: «*Questa è la vostra missione, cari membri del RnS*».

“*Sempre pronti*” significa anche preparati, allenati, consapevoli del grande dono ricevuto e disponibili ad aiutare lo Spirito a diffondere il RnS.

Il RnS è come uno scrigno: quando provi ad aprirlo ecco fuoriuscire tante gemme preziose del medesimo tesoro. Questo tesoro è *la vita nuova nello Spirito* che, a partire dalla preghiera per una nuova effusione dello Spirito, si incarna nelle diverse componenti spirituali, nei diversi atteggiamenti comunitari che, come gemme preziose, impreziosiscono lo scrigno del RnS.

Ciascun responsabile o animatore, chiamato al servizio pastorale, riceve dallo Spirito Santo questo scrigno con dentro tutto il tesoro del RnS: deve custodirlo, deve proteggerlo dal nemico che è satana, ma deve anche mostrare ciascuna di queste gemme del tesoro, perché tutti siano partecipi del dono gratuitamente offerto.

A nessun responsabile è dato di alleggerire il peso del tesoro dello scrigno: perché sia “vero” Rinnovo, nessuna gemma può andare perduta.

Proviamo, allora, a tirar fuori dallo scrigno del RnS le gemme di spiritualità che lo rendono un tesoro prezioso. E per ciascuna di queste componenti del RnS chiediamoci quale sensibilità e quale impegno pastorale abbiamo posto.

Pastorali di servizio. Comitati diocesani di servizio. Comitati regionali di servizio. Ogni organo pastorale nel RnS è denominato “*di servizio*”. Vediamo dunque “*a servizio*” di cosa.

A servizio della spiritualità dell'esperienza

Il RnS si fa *spiritualità dell'esperienza* quando non trascura la dimensione umana dei nostri gruppi. Ciascuno di noi è una “*persona*”. Noi non incontriamo “*macchine*” o “*cose*”, ma persone, ciascuna diversa per educazione, intelligenza, cultura, temperamento, aspirazioni, capacità umane. E ciascuna ugualmente amata da Dio e, pertanto, degna di stima. “*Si è fatto uomo*”: diciamo di Gesù. Cioè amicizia, fragilità, rispetto, sollecitudine. Sono aspetti della nostra natura con i quali lo Spirito ci chiede di fare i conti e dai quali nessuno può prescindere quando si vuole intraprendere un cammino spirituale.

A servizio della spiritualità fraterna e comunionale

Il RnS si fa *spiritualità fraterna e comunionale* quando non trascura che siamo “fratelli tra fratelli”. Sempre. Nessun incarico può farci stravolgere il piano di Dio: io rimango sempre “fratello dei miei fratelli” e mai dovrò separarmi da loro. Guai a noi se albergano l’anonimato, le distanze generate dal rispetto di sé o da un’idea alta di sé. “Essere in comunione”: ecco la nostra sfida permanente contro il maligno. Si vince sforzandosi di stare insieme e di condividere ogni bene spirituale e materiale contro l’avarizia e l’avidità che sono nel nostro cuore. Così si fa famiglia. Così l’amore fraterno non si esaurisce e rifiorisce.

A servizio della spiritualità biblica

Il RnS si fa *spiritualità biblica* quando non trascura la parola di Dio, il vero fondamento dell’edificio spirituale che è il gruppo. Chi è Gesù e cosa ha fatto; chi siamo noi e cosa dobbiamo fare ce lo dice con precisione solo la Parola, non la nostra immaginazione, l’intelligenza o la presunzione di essere guidati dallo Spirito. Al centro delle attenzioni del gruppo deve stare la Bibbia, da leggere e da pregare, insieme, tutte le settimane. Ogni fratello una Bibbia, e sempre in vista. Non un popolo di ignoranti, ma di profeti vuole il Signore: a suscitargli è la Parola!

A servizio della spiritualità carismatica

Il RnS si fa *spiritualità carismatica* quando non trascura l’uso dei carismi. Uso e non disuso dei carismi; uso e non abuso dei carismi. A che serve un rinnovamento carismatico che non promuove, esercita e diffonde i carismi? Bisogna pregare di più per riceverli; umiliarsi di più per usarli; sacrificarsi di più per vedere i frutti. Iniziare, senza paura di sbagliare: c’è sempre tempo per correggersi, ma intanto esercitiamoci ed esercitiamoli. Ciascuno e tutti insieme, non pochi e a nome di tutti. Più fiducia nei fratelli e più fede nella presenza del Signore che ci assiste.

A servizio della spiritualità liturgica e sacramentale

Il RnS si fa *spiritualità liturgica e sacramentale* quando non trascura che nelle nostre Celebrazioni, eucaristiche e penitenziali, Gesù è realmente presente. Non in Spirito, come quando ci riuniamo per pregare; nei sacramenti è presenza piena e perfetta di Gesù. Non priviamone i fratelli e non priviamoci degli effetti miracolosi di queste celebrazioni comunitarie. Niente più di un’Eucaristia preparata, celebrata e animata carismaticamente, con tutti i fratelli, ci fa vero gruppo o comunità del RnS. Niente più di una penitenziale preparata, celebrata e animata carismaticamente rimette in sesto un gruppo o una comunità del RnS. Sono le due esperienze più commoventi e coinvolgenti di cui il Rinnovamento dispone.



A servizio della spiritualità della lode e dell'intercessione

Il RnS si fa *spiritualità della lode e dell'intercessione* quando non trascura la bellezza e l'originalità del pregare insieme. Lode e intercessione, come i due ventricoli del cuore umano. Inseparabili. Lode e intercessione: due bisogni insopprimibili dell'uomo nuovo, che fluiscono, come il sangue, da un cuore nuovo: la lode, cioè offrire amore a Dio; l'intercessione, cioè invocare l'amore di Dio. Non è mai lode e intercessione comunitaria, se non impariamo a lodare e a intercedere a livello personale, fuori dal gruppo. Se lodi e intercedi nella tua vita personale, tu sei un uomo migliore, perché la lode ti rende ottimista; l'intercessione ti rende altruista.

A servizio della spiritualità della compassione

Il RnS si fa *spiritualità della compassione* quando non trascura il potere che è nella nostra fede. Una fede carismatica, che non si arrende mai davanti al male e alle malattie. Stendere le mani sui fratelli e invocare il nome di Gesù, che libera e guarisce, significa offrire a chi lo "vuole", come chiesto da Gesù, il suo cuore compassionevole. Gesù manda nei nostri gruppi tanti ammalati e afflitti, perché trovino una compassione che consola e salva. Pochi praticano la preghiera di liberazione e di guarigione ed è per questo che il maligno si accanisce. Chi curerà le ferite del mondo? Chi crede ancora nei miracoli e nei prodigi del nome di Gesù? Non dobbiamo fare grandi cose: dobbiamo invocare il suo Nome sul maligno e sulle nostre infermità, con insistenza e perseveranza. E la gloria del Signore verrà.

A servizio della spiritualità della formazione

Il RnS si fa *spiritualità della formazione* quando non trascura di fare di tante esperienze di fede un cammino. Formazione è dare forma a un gruppo, "trasmettere il deposito" della nostra specifica esperienza carismatica ed ecclesiale.

Non in modo emotivo, ma riflessivo. Formazione è proporre il cammino di crescita nella vita nuova nello Spirito e condividerlo con tutti. Formazione è dare un'anima, un'intelligenza, una visione, un futuro alla nostra esperienza. Rispettando i tempi di crescita di tutti, accompagnando le chiamate di ciascuno, senza pretendere di potere fare tutto.

A servizio della spiritualità evangelizzatrice e missionaria

Il RnS si fa *spiritualità evangelizzatrice e missionaria* quando non trascura di diffondere la fede. "Chi crede sarà salvato". Ma molti, troppi intorno a noi non credono. O la storia si rispecchia nel Vangelo o è un'altra, triste storia, gravida solo di ingiustizie e di proteste. Nessun gruppo può ritenersi esentato dall'uscire fuori dal Cenacolo e dar corso all'evangelizzazione comunitaria. Non è una questione di numeri o di possibilità; è questione di fede. Per essere riconosciuto come "carismatico", cioè frutto della Pentecoste, ogni gruppo deve praticare l'evangelizzazione e la missione. Non ci sono calcoli da fare: saremmo sempre in difetto; ma è la fede che vince il mondo, non noi.

A noi, insieme, come gruppo, spetta portare il Vangelo, proclamarlo a tutti. A noi gettare il seme, al Signore suscitare il raccolto.

A servizio della spiritualità della testimonianza sociale

Il RnS si fa *spiritualità della testimonianza sociale* quando non trascura di rendere presente la persona di Gesù in ogni ambiente di lavoro, culturale, economico, politico, ricreativo, sportivo. È un compito preciso, personale, di ogni membro del RnS, perché i membri del RnS non vivono in clausura, ma nel mondo. La società è sempre più atea, perché stiamo trasformando Gesù nell'Innominato manzoniano e noi in tanti don Abbondio. Se, come diciamo nelle nostre preghiere, noi "vediamo il Signore", "conosciamo il Signore", "siamo in intimità con il Signore", come si spiega che molti intorno a noi non se ne sono ancora accorti; addirittura ci considerano "del mondo" osservando il nostro stile di vita?

A servizio della spiritualità dell'unità

Il RnS si fa *spiritualità dell'unità* quando non trascura le divisioni che esistono tra i cristiani, uno "scandalo" per il mondo. Il Cristo indiviso vive in centinaia di sigle cristiane, spesso in sfida fra loro, senza prospettive di riconciliazione, incuranti del desiderio di Gesù: «*Pater, ut unum sint*». La causa dell'ecumenismo spirituale è nel DNA più profondo del Rinnovamento; esistiamo per affrettare questo tempo con la nostra preghiera, per avvicinare queste tante sigle con un amore semplice e fraterno, per richiamare nella persona dello Spirito la vera soluzione alle divisioni dei cristiani nel mondo.

«*Affinché il mondo creda*». È troppo alta la posta in palio per dimenticare il grande bene dell'*ecumenismo spirituale*.

A servizio della spiritualità mariana

Il RnS si fa *spiritualità mariana* quando non trascura di contemplare "la più bella tra tutte le donne". Maria è la "via dei laici". Maria è la "perfezione del modello laicale", in quanto la più somigliante a Dio nella sua condizione umana. Maria è il nostro modello carismatico. Maria è la migliore "complice" che abbiamo per ricevere una nuova effusione dello Spirito Santo. Maria, capostipite di ogni servitore di Gesù e capostipite di ogni cantore di Gesù.

Maria, nel nome di moltissimi gruppi del RnS; Maria, nel nome di moltissimi istituti, chiese, parrocchie che ci ospitano. Maria, nel cuore dei piccoli e dei semplici che stanno con noi.



NATURA E MISSIONE DEL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO IN ITALIA



